



# L'Allevatore Veneto

N. 5 - Ottobre 2010

Periodico trimestrale d'informazione a cura dell' **A**ssociazione **R**egionale **A**lleatori del **V**eneto  
Corso Australia, 67- 35100 Padova - [www.arav.it](http://www.arav.it) - [arav@arav.it](mailto:arav@arav.it) - tel. 049.8724802 - fax 049.8724847





ScreenLine  
Milling

FlyLine  
Coating

Extrusion  
ExtraSoyLine

# Cortal Feed & Technologies

## EXTRUSION TECHNOLOGY

è un trattamento che sanifica il prodotto, distrugge tutti i fattori antinutrizionali, assicura la completa gelatinizzazione e digeribilità dell'amido, massimizza la digeribilità e il by pass delle proteine nei ruminanti, aumenta la conservabilità del prodotto per riduzione dell'umidità e dell'acqua libera (Aw), aumenta la conservabilità dei grassi (maggiore SHELF LIFE). Questa tecnologia è impiegata per produrre gli alimenti **EXTRASOY Line** by Cortal Extrasoy.

## MILLING TECHNOLOGY

è un nuovo concetto di lavorazione basato sulla macinazione a granulometria controllata. Questo determina per i prodotti amilacei un maggiore controllo delle fermentazioni ruminali e della digeribilità intestinale, per i prodotti proteici e i grassi una modulazione della frazione by pass, per i prodotti fibrosi una maggiore stimolazione della ruminazione con totale degradazione della cellulosa nel rumine. Questa tecnologia è usata per produrre gli alimenti **SCREEN Line** e **SCREEN FIBER Line** by Cortal Extrasoy.

## COATING TECHNOLOGY

è una innovativa opzione tecnologica per abbassare la densità specifica dei concentrati. Questo permette di apportare energia, grassi e integrazione vitaminico-minerale a lento e costante rilascio nel rumine riducendo il rischio di acidosi e migliorando l'efficienza ruminale al fine di aumentare il benessere animale e la produttività della bovina. Questa tecnologia è impiegata per produrre **FLY Line** by Cortal Extrasoy.

L'Allevatore Veneto - Periodico d'informazione a cura dell'Associazione Regionale Allevatori del Veneto **cofinanziato dalla Regione Veneto** - programma di Assistenza Tecnica Specialistica nel settore Zootecnico L.R. 40/2003 art 65 bis  
**Direttore responsabile:** Achille Asti  
**Redattore capo:** Sergio Brogliato  
**Collaboratori di redazione:** Franco Benato (VR) - Lucillo Cestaro (VE) - Massimo Galeazzo (PD) - Franco Pietrobbon (TV) - Christian Roldo (BL) - Egidio Bergamasco (ARAV)  
**Editore e proprietario:** Associazione Regionale Allevatori del Veneto, Corso Australia, 67 35100 Padova - www.arav.it - arav@arav.it - tel. 049.8724802 - fax 049.8724847  
**Progetto grafico:** Sergio Brogliato  
**Realizzazione grafica:** Zev Multimediale s.a.s. S.S. Padana Verso Verona, 43 - 36100 Vicenza  
**Stampa:** Il Nuovo Ponte Coop. Soc. A.R.L. Via Della Tecnica, 12 - 36031 Povolara (VI)  
Autorizzazione del Tribunale di Padova n. 2199 del 06/11/2009

## SOMMARIO

- Editoriale del Presidente ARAV pag. 3
- 3<sup>a</sup> Gran Vetrina e convegno pag. 4
- Dalle provincie pag. 15
- Tecnica e legislazione pag. 28

## Editoriale del Presidente ARAV

### “MAI COME OGGI È NECESSARIO STARE UNITI!”

In un mondo che cambia sempre più rapidamente ogni risorsa e professionalità umana è necessaria ad aumentare la competitività e quindi la sopravvivenza delle nostre imprese zootecniche. Ma questo deve avvenire in una logica di sistema. È vero che in parte la forza del nostro mondo imprenditoriale si fonda anche sulla sua eterogeneità per fantasia, iniziativa, intraprendenza e imprevedibilità di un modo di agire che, a volte, premia. È vero però che un sistema ben amalgamato e con chiari obiettivi ha più probabilità di imporsi in uno scenario così complesso come quello di oggi, che è già ieri!

Il mondo imprenditoriale zootecnico veneto subisce la naturale evoluzione delle cose: crisi economica generale, globalizzazione dei mercati, cultura multi-etnica, problemi ambientali etc.

La nostra “piccola” ma determinata Associazione può e deve esserci di aiuto in quanto fondata per aiutarci a stare meglio. Un’Associazione che deve lavorare per tutti e non per pochi. Lo so che possono sembrare discorsi retorici ma credo che, ogni tanto, sia bene ricordare *il ruolo* che la nostra organizzazione ha, soprattutto quando emergono comportamenti associativi che suscitano perplessità e, a volte, sgomento.

Dobbiamo quindi stare uniti per cercare di difendere ciò che abbiamo fatto, che non è poco, ma soprattutto per perseguire quegli obiettivi che ci siamo dati nell’interesse degli allevatori e della collettività.

Produrre bene riducendo i costi e valorizzare meglio le nostre produzioni: distinguendole con trasformazioni in *prodotti tipici unici* legati al territorio di provenienza per rendere stabile la nostra attività è l’obiettivo primario di questa Associazione.

Il miglior modo per fare una cosa è FARLA!! Nonostante tutto quindi continuiamo a lavorare. I progetti messi in campo da ARAV sono molti e impegnativi e riguardano naturalmente l’area tecnica.

Di buona soddisfazione il risultato che ciò che facciamo quotidianamente ha riportato nell’ambito della 3<sup>a</sup> Gran Vetrina Zootecnica e prodotti tipici con marchio Italicella e DOP. In particolare il Convegno tecnico, che si è tenuto durante la Manifestazione, dove sono stati presentati questi importanti risultati, ARAV ha ricevuto l’apprezzamento degli imprenditori zootecnici ma soprattutto quello dei rappresentanti della Regione che hanno riconosciuto il gran lavoro svolto da ARAV ma soprattutto quanto tangibilmente i nostri Piani di assistenza tecnica specialistica hanno prodotto nelle aziende zootecniche del Veneto in termini di diminuzione dei costi e di miglioramento del reddito aziendale. Quindi il riconoscimento di un buon investimento da parte della Regione che si è impegnata, in quell’occasione, a dare seguito al sostegno del nostro sistema allevatorio veneto.

Prima di concludere queste brevi considerazioni non posso che assicurare tutta la nostra vicinanza a coloro che sono stati colpiti dal disastro ambientale che si è verificato in questa settimana. Dopo un monitoraggio della situazione cercheremo di attuare uno specifico momento di solidarietà.

Dato che sono imminenti le Festività Natalizie, colgo l’occasione per augurare ogni bene a Voi e alle Vostre famiglie.

Diego Rigoni



In copertina: 3<sup>a</sup> Gran Vetrina e convegno - Bressanvido settembre 2010



VENETO  
AGRICOLTURA



## 3<sup>a</sup> GRAN VETRINA ZOOTECNICA E PRODOTTI TIPICI CON MARCHIO ITALIALLEVA E D.O.P. BRESSANVIDO (VI) - 25-26 SETTEMBRE 2010

**Molto partecipata la manifestazione zootecnica che è stata supportata da un importante Convegno Tecnico.**

Anche quest'anno l'Associazione Regionale Allevatori del Veneto ha organizzato la 3a Gran Vetrina zootecnica e prodotti tipici con marchio Itallialleva e D.O.P. La Manifestazione, quest'anno si è tenuta nell'ambito della Festa della Transumanza di Bressanvido (VI) presso l'azienda dei F.lli Pagiusco. Questa transumanza è la più importante d'Italia.

In questo spettacolare contesto, la nostra Gran Vetrina ha messo in mostra le specie e le razze animali alleva-



Prodotti tipici

te nel Veneto oltre, naturalmente, ai prodotti tipici con marchio Itallialleva e D.O.P. di quelle Cooperative che hanno aderito al patto di trasparenza con l'Associazione Italiana Allevatori per l'ottenimento del marchio.

Notevole la partecipazione del pubblico cittadino che ha apprezzato anche con degustazioni i nostri prodotti e soprattutto le spettacolari presentazioni degli stalloni delle nostre razze agricole.

La novità di quest'anno è stata l'organizzazione di un qualificato convegno tecnico che si è tenuto nel padi-

gione centrale della Festa. Il tema del Convegno ha riguardato "L'importanza dell'assistenza tecnica specialistica per le aziende zootecniche del Veneto".

All'apertura del Convegno, alla presenza di numerose autorità regionali e locali, il Presidente ARAV Diego Rigoni nel ringraziare i F.lli Pagiusco, la Regione Veneto, l'Amministrazione Provinciale, il Comune di Bressanvido, la Proloco, Veneto Agricoltura e tutti gli Enti e le Associazioni che hanno collaborato e collaborano per tenere viva questa strepitosa manifestazione, ed in particolare i numerosi allevatori provenienti da tutte le Province del Veneto, tiene a precisare l'importanza del ruolo dell'Associazione Regionale Allevatori che, rappresentando ca. 4.000 allevatori, è l'unico strumento operativo che concorre concretamente ad aiutare le imprese zootecniche a contenere i costi e dare maggior senso alla loro attività.

Evidenza che ARAV opera con personale alta-

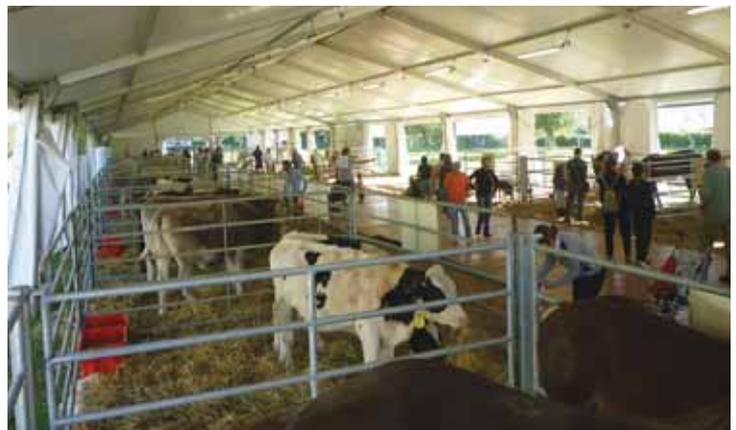


La transumanza

mente qualificato e costantemente aggiornato: agronomi, veterinari, periti agrari, chimici, biologi ecc. ed è supportata dal suo qualificato laboratorio di analisi, accreditato SINAL.

Oltre alle attività istituzionali inerenti la selezione ed il miglioramento genetico gli allevatori dispongono di validi Piani di Assistenza tecnica Specialistica.

Evidenza che, grazie alla sensibili-



Esposizione razze di Itallialleva



tà della Regione e considerando le necessità del mondo zootecnico veneto, nel 2009 è stato istituito un' apposito articolo di legge regionale, l'art.65 bis nell'ambito della Legge Regionale n. 40 del 2003 che dà la possibilità a tutti gli allevatori di ogni specie e razza della Regione, di avere per tramite delle proprie Associazioni allevatori,

di garantire la produzione di un latte con le caratteristiche richieste per le nostre diverse produzioni tipiche casearie venete.

Ribadisce inoltre che per dare una concreta risposta a queste richieste che vengono dai produttori vi è la necessità di poter disporre di adeguate risorse finanziarie che consentano di intervenire sul maggior numero di aziende possibile.

Dopo questa necessaria premessa, il Presidente invita il Direttore ad illustrare lo specifico programma del Convegno tecnico che è stato moderato dal Dirigente della Direzione Regionale Agroambiente Dr. Riccardo De Gobbi, che è anche responsabile e attivo collaboratore dei nostri piani.

Dopo le interessanti e qualificate relazioni tenute dai nostri tecnici del Sistema Allevatori (che vengono riportate nelle pagine seguenti) valide ed importanti sono state le considerazioni formulate dal moderatore del Convegno e da alcuni allevatori presenti. In particolare il Dr. Riccardo De Gobbi nel congratularsi per i contenuti concreti emersi dai dati riportati nelle varie relazioni a conferma che gli investimenti pubblici in questi piani hanno prodotto rilevanti risultati sia specifici che di indotto economico, assicura che farà il possibile per sensibilizzare gli Assessorati di competenza affinché le necessità degli allevatori veneti possano essere prioritarie.

Al Convegno è seguito il pranzo a base di prodotti tipici, durante il quale è intervenuto l'Assessore Regionale



Il presidente e il direttore ARAV con il dr. Giustino Mezzalana di Veneto Agricoltura

un'assistenza tecnica specialistica per migliorare il loro management aziendale. Senza questi sostanziali interventi a sostegno delle imprese zootecniche si faciliterebbe il processo di chiusura dei nostri allevamenti.

Nello specifico, precisa il Presidente, l'attività prevista dal Programma di Assistenza Tecnica, ha visto coinvolte tutte le principali Associazioni Zootecniche della nostra Regione: Arolav, Azove, Unicarve, Coniglio Veneto, Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Venezie, Università di Padova.

L'adesione al Piano Regionale di assistenza tecnica specialistica in zootecnia è in sensibile aumento. In particolare le aziende, socie delle cooperative di trasformazione venete, hanno la necessità di utilizzare quelle consulenze specialistiche che consentano loro



nale al Bilancio Roberto Ciambetti che ha riconosciuto il gran lavoro svolto da ARAV a favore delle imprese zootecniche venete ma soprattutto i notevoli e concreti risultati prodotti da questi servizi di assistenza tecnica specialistica nelle aziende zootecniche del veneto in termine di riduzione dei costi e di miglioramento del reddito aziendale.

Quindi considera il finanziamento concesso un buon investimento da parte della Regione e si impegna affinché venga assicurata continuità a questi piani anche in termini di assegnazione di risorse sia in fase di assestamento di bilancio regionale 2010 che di assegnazione preventiva 2011.

La manifestazione si è conclusa con la premiazione degli allevatori e dei caseifici che hanno partecipato alla 3a Gran Vetrina Zootecnica e prodotti tipici con marchio Italialleva e DOP.

A.A.



L'assessore regionale Roberto Ciambetti e il presidente ARAV consegnano un riconoscimento ai fratelli Pagiusco

# Convegno

## L'importanza dell'assistenza Tecnica Specialistica per le aziende zootecniche del Veneto

Bressanvido 26 settembre 2010

### Tasso di sopravvivenza delle aziende zootecniche del Veneto: risultati produttivi e confronto tra aziende aderenti e non aderenti al Programma di Assistenza Tecnica Specialistica.

Il pubblico al convegno

L'Assistenza Tecnica Specialistica fornita alle aziende zootecniche del Veneto rappresenta un'opportunità importante per gli allevatori perché hanno la possibilità di accedere a un servizio di consulenza specialistica a sostegno della loro attività. Tale servizio è fornito dalle Associazioni Provinciali Allevatori (APA) tramite gli Zootecnici e i Veterinari convenzionati ed è coordinato dall'Associazione Regionale Allevatori del Veneto (ARAV), che ha il compito di fungere da interlocutore principale con la Regione ha cui spetta il compito di dare le linee guida entro cui si deve operare.

Le linee guida sono contenute nel Piano di Assistenza Tecnica Specialistica (PATS), messo a punto dalla Regione Veneto in sintonia con ARAV allo scopo di implementare la competitività delle imprese zootecniche senza trascurare l'interesse pubblico.

In tal senso vi sono delle aree d'intervento che sono strettamente collegate con la redditività delle aziende, ed altre che rivestono un interesse pubblico e che vanno tenute nella medesima importanza.

Premesso questo, è evidente che le valutazioni che possiamo fare a proposito dell'importanza del PATS per le aziende zootecniche in termini di redditività rappresentano solo una parte del compito svolto dalle figure che operano nell'ambito del piano, perché gli obiettivi del piano sono sì un miglioramento della competitività delle aziende, ma a questo si aggiungono sicurezza alimentare e qualità delle pro-

duzioni zootecniche, rispetto e tutela dell'ambiente e del benessere animale, sicurezza sul lavoro.

Il Pats è rivolto a tutte le aziende zootecniche del Veneto e come possiamo vedere dalla Tab. 1 interessa i diversi settori della zootecnia veneta, è evidente che quello che riveste maggiore peso è quello dei bovini da latte è dunque su questo che d'ora in poi focalizzeremo le nostre considerazioni.



TAB.1 - Allevamenti aderenti al PATS 2010 suddivisi per specie.

Bovini	Suini	Bovini carne	Equini	Ovicapri	Conigli	Bufali	Totale 2010	Totale 2009
1230	39	106	104	28	22	3	1532	1341

Per fare delle giuste valutazioni sulla validità dell'assistenza tecnica dobbiamo anticipare alcune considerazioni sulle dinamiche della zootecnia da latte della regione. Dalla tab.2 si evidenzia come negli ultimi dieci anni il numero degli allevamenti si sia contratto notevolmente così come il numero delle bovine allevate, a differenza della produzione di latte che ha visto un incremento fino al 2003 per poi diminuire negli anni successivi.

Diverse sono le considerazioni che possiamo sostenere prendendo in esame le aziende aderenti al sistema allevatori quindi soggette ai controlli funzionali (tab.3). A fronte di una contrazione del numero di allevamenti abbiamo visto che il numero di vacche controllate è aumentato nei primi anni per poi segnare una leggera flessione, mentre la

TAB.2 - Aziende, vacche e latte prodotto a livello regionale

TOTALE REGIONE			
ANNO	AZIENDE	VACCHE	LATTE q
2000	10.685	236.085	11.500.000
2001	8.856	228.785	11.900.000
2002	8.629	220.191	12.170.000
2003	7.938	212.522	12.190.000
2004	7.209	204.459	12.030.000
2005	6.657	204.722	11.870.000
2006	6.027	202.496	11.730.000
2007	5.328	204.397	11.790.000
2008	4.940	203.524	11.560.000
2009	4.643	203.524	11.300.000

dimensione media degli allevamenti è in costante aumento passando da 53 bovine nel 2000 alle oltre 70 del 2009, così pure la produzione per vacca ha manifestato un costante aumento fino al 2008 per poi avere una leggera fles-

sione nel 2009. Il peso delle aziende aderenti al sistema allevatori negli anni è aumentato sia per numero di allevamenti (36% sul totale), sia per numero di vacche (58% sul totale) ma soprattutto per latte prodotto pari al

68% dell'intera regione nel 2009, a indicare che queste aziende negli anni si sono sempre maggiormente specializzate nella produzione di latte.

Dato poi molto interessante è il tasso di sopravvivenza delle aziende, os-

TAB.3 - Aziende, vacche, e produzione Allevamenti APA.

CONTROLLI FUNZIONALI									
Anno	Aziende	% Tot. Az.	sopravv. %	Vacche Contr.	% Tot. Vacche	vacche /az.	Latte Anno	% Tot. Latte	Prod. Media
2000	2.096	20%	100	111.467	47%	53	6.910.000	60%	8.034
2001	2.047	23%	98	113.908	50%	56	7.310.000	61%	8.259
2002	2.040	24%	97	117.860	54%	58	7.500.000	62%	8.331
2003	1.997	25%	95	120.313	57%	60	7.690.000	63%	8.412
2004	1.916	27%	91	119.744	59%	62	7.560.000	63%	8.467
2005	1.846	28%	88	118.658	58%	64	7.790.000	66%	8.582
2006	1.744	29%	83	118.567	59%	68	7.870.000	67%	8.725
2007	1.730	32%	83	117.925	58%	68	7.930.000	67%	8.852
2008	1.691	34%	81	117.769	58%	70	7.840.000	68%	8.883
2009	1.656	36%	79	117.430	58%	71	7.700.000	68%	8.753

sia il numero espresso in percentuale delle aziende che sono rimaste attive in un determinato periodo di tempo. Considerando il periodo 2000-2009 in un confronto tra le stalle che aderiscono alle Apa (tab.3) e, quelle non aderenti (tab.4) si evidenziano che di 100 allevamenti presenti nel 2000 solo 35 sono ancora attivi nel 2009 per quanto riguarda le aziende da latte non iscritte, altresì ben 79 sono ancora in produzione di quelle iscritte.

Dobbiamo considerare quindi che le aziende iscritte siano mediamente più efficienti grazie alla maggiore dimensione della mandria 71 bovine rispetto a 29, e alla maggiore produzione per capo che da una cauta stima si attesta nell'ordine dei 30 q.li per vacca anno.

Le aziende di bovini da latte aderenti al PATS mostrano negli ultimi tre anni un graduale incremento, a evidenziare che i servizi forniti tramite Arav vengono sempre maggiormente apprezzati dagli allevatori. Servizi che hanno interessato nel 2009 1148 allevamenti di cui oltre 1000 iscritti ai controlli funzionali il resto sono allevamenti che non sono iscritti alle Apa. Valutando i dati di tab.5 si può notare come le aziende in assistenza tecnica rappresentino 25% sul totale del Veneto e coprono il 49% della produzione di latte con una differenza in termini di produzione per vacca di oltre 30 q.li anno rispetto al-

TAB.4 - Aziende, vacche e produzione negli allevamenti non iscritti

NON CONTROLLI FUNZIONALI					
Anno	aziende	soprav. %	vacche	vacche/az.	Latte Anno
2000	8.589	100	124.618	15	4.590.000
2001	6.809	79	114.877	17	4.590.000
2002	6.589	77	102.331	16	4.670.000
2003	5.941	69	92.209	16	4.500.000
2004	5.293	62	84.715	16	4.470.000
2005	4.811	56	86.064	18	4.080.000
2006	4.283	50	83.929	20	3.860.000
2007	3.598	42	86.472	24	3.860.000
2008	3.249	38	85.755	26	3.720.000
2009	2.987	35	86.094	29	3.600.000

Tab.5 - Aziende aderenti al Pats e non aderenti all'APA e al Pats anno 2009

	Aziende	%	Vacche	%	Latte	%	Pr/ q.li
AT	1148	25	78144	38	5.300	47	88,56*
No	2886	68	86094	42	3.600	32	52,74*

le stalle non aderenti al Pats.

Confrontando le aziende aderenti al Pats e le stalle latte non aderenti al piano ma iscritte alle APA (tab.6), i valori indicano come anche in questo caso il peso del servizio fornito alle stalle può essere misurato in termini di una maggiore produzione di circa 9 q.li per vacca anno. Il divario rispetto alla precedente tabella si riduce ma rimane comunque significativo a indicare che se l'iscrizione al sistema alle-

vatori porta a un miglioramento delle produzioni l'adesione all'Assistenza Tecnica (Pats) apporta alle stalle da latte un ulteriore beneficio. Beneficio che possiamo stimare nell'ordine di €320 vacca/anno di maggior reddito per le aziende aderenti al Pats, che diventano oltre € 20.000 anno di aumento di reddito per allevamento, considerando una dimensione media di 68 bovine.

L'attività dei tecnici operanti nel

Pats ha interessato anche aree d'interesse pubblico quali:

- Sicurezza delle produzioni zootecniche garantendo la sanità degli animali, il monitoraggio della qualità degli alimenti utilizzati nell'alimentazione delle bovine.
- Benessere animale, attraverso azioni d'informazione e divulgazione delle indicazioni comunitarie sulle linee guida nella gestione delle bovine da latte.
- Tutela dell'ambiente fornendo agli allevatori indicazioni riguardanti un ottimale utilizzo dei reflui con l'obiettivo di ottenere elevati standard quanti-qualitativi nella produzione dei fanghi aziendali, nel rispetto delle normative ambientali.
- Sicurezza sul lavoro mediante consulenze specialistiche in allevamento al fine di informare gli allevatori sui rischi che comporta lavorare nelle aziende agricole.

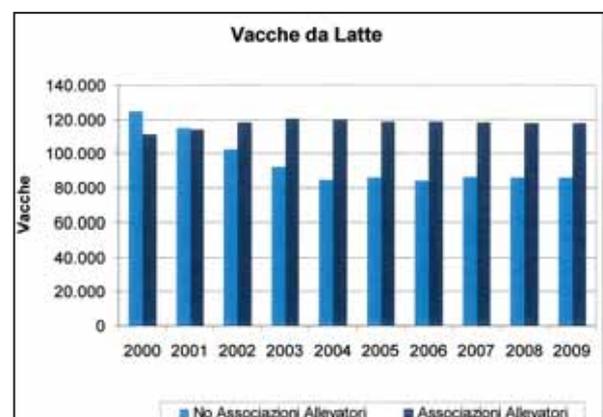
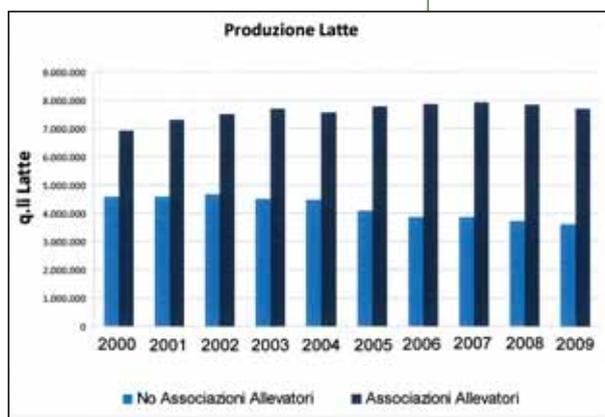
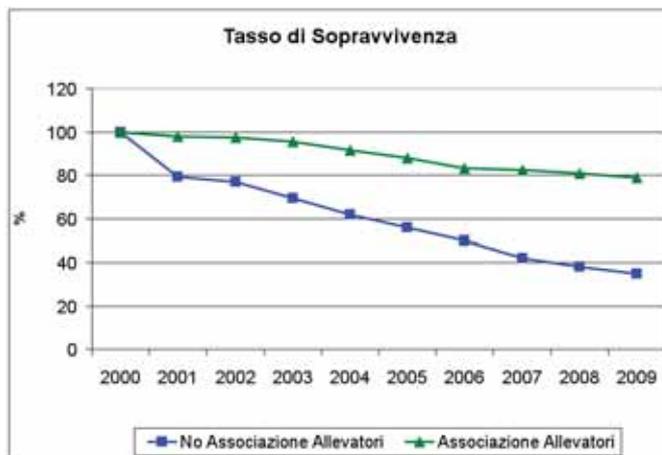
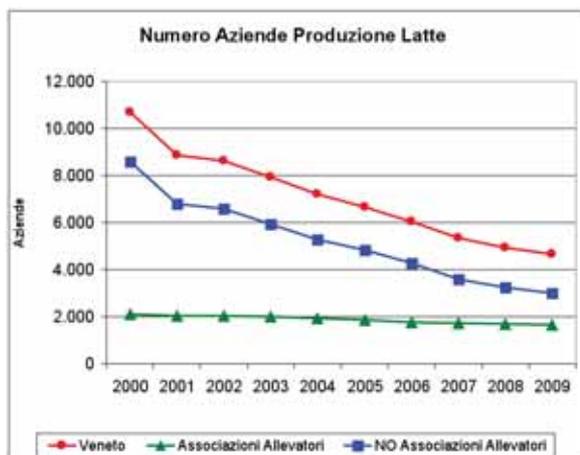
Si tratta di un lavoro che vede i tecnici impegnati quotidianamente sul fronte dell'informazione agli allevatori ma che apporta indubbi vantaggi anche ai consumatori finali sempre più attenti alla sicurezza e alla qualità dei prodotti zootecnici, non solo, anche attenti alle condizioni di benessere degli animali da cui provengono i prodotti.

*Paolo Paparella - tecnico APA*



Tab.6 - Aziende aderenti al Pats e aziende Apa non aderenti anno 2009.

	AT	NO	Totali
<b>Aziende</b>	1014	642	1656
	62%	38%	100%
<b>Vacche</b>	68517	27311	95842
	72%	28%	100%
<b>Capi/azienda</b>	68	43	
<b>Prod.lit/gg</b>	27,9	25,4	2,5



## Costo litro latte: Strumento per migliorare la gestione dell'azienda.

L'ARAV, nell'ambito del piano di assistenza tecnica specialistica, aveva tra le attività previste quella di approfondire l'aspetto relativo ai costi di produzione del latte.

Bisogna premettere che l'analisi impostata è di tipo settoriale con lo scopo di evidenziare il risultato economico della stalla come entità isolata dalla gestione della campagna, aspetti questi che nella percezione dell'allevatore non si distinguono bene, confondendo anche diversi livelli di efficienza dei due settori che noi abbiamo voluto tenere separati. Infatti i prodotti delle coltivazioni reimpiegati in stalla con il loro costo di produzione, rappresentano dei costi alimentari, ma portano con sé l'efficienza di un comparto produttivo dell'azienda diverso da quello che vogliamo invece valutare in modo specifico.

Secondo obiettivo che ci ha guidati nell'impostare questo studio era quello di evidenziare la composizione del costo di produzione e spiegare le dinamiche che permettono di migliorare il reddito dell'allevatore

La procedura applicata per il rilevamento prevedeva l'utilizzo di un software denominato "COLA", sviluppato all'interno della nostra organizzazione, inizialmente messo a punto come modello dinamico di simulazione il quale, una volta inseriti i dati aziendali, aveva lo scopo di valutare gli effetti sul costo, delle variazioni che si potevano imprimere ad alcuni fattori del modello tra quelli che erano gli input del programma.

Si poteva rilevare così che il livello produttivo medio per vacca era il primo fattore di variazione per il costo di produzione, ma si riusciva a quantificare anche l'effetto dei parametri riproduttivi sulla redditività dell'allevamento rendendo evidente la dinamicità del sistema per la produzione del latte (Cestaro, *Informatore Agrario* N°25/1993).

Il "COLA" ha avuto una prima ap-

plicazione sul territorio per opera dell'APA di Treviso che nel 1993 ha rilevato i dati su 128 aziende, e dalle elaborazioni fatte emergeva una forte variabilità nei costi di produzione delle singole aziende e di conseguenza nella redditività degli allevamenti da latte che veniva statisticamente spiegata dal tipo di stabulazione, dalla dimensione aziendale e dalla capacità imprenditoriale dell'allevatore (Bittante, et al. 1996). Si trattava allora di un campione di aziende con diverse razze allevate (Frisona, Bruna, Pezzata Rossa), la consistenza media era dalle 20 alle 35 vacche in base alla razza.

L'argomento sempre attuale, richiama un particolare interesse da parte di

una ritenuta contrapposizione tra produzione e fertilità riferisce i dati dei controlli funzionali, da cui risulta che il parto concepimento medio dei primi 100 allevamenti per produzione, dimostra che non c'è un'equivalenza fatale tra elevate produzioni e bassa fertilità, e infine afferma che la durata dell'asciutta e l'età al primo parto condizionano fortemente la redditività, perché aumentano i costi relativi ad animali che sono in una fase improduttiva.

Anche in un seminario promosso da una ditta commerciale sempre a Cremona il 17 Febbraio scorso, Torsten Hemme, di un organismo specializzato nella ricerca e analisi a livello mondiale del settore, prevede per l'Eu-

Il relatore dr. Lucillo Cestaro



tutti gli operatori di settore in questo momento di crisi, infatti anche in un convegno organizzato dall'UOFAA il 26 febbraio anno in corso, Alessandro Fantini ricorda l'importanza di disporre dei dati (APA, programmi gestionali) e di raggruppare i costi in macroaree (alimenti, sanitari, lavoro, finanziari....) e ribadisce l'importanza del Profilo Genetico di Allevamento dal quale risulterebbe che in media mancano 11 quintali per capo di produzione di latte potenziale. Rileva che l'elevato tasso di rimonta è un grosso costo testimoniato anche dai 25.000 capi da riproduzione importati in Italia dai principali paesi europei. Rispetto ad

ropa un prezzo di 32-33 €/ql ed afferma che in Germania i produttori stanno lavorando per portare la soglia del costo dagli attuali 32 a 27 €/ql.

Sempre in questo seminario, Alberto Menghi del CRPA, riporta i dati di un'analisi economica su 30 aziende e ricorda che il settore genera un notevole indotto. Si rileva inoltre che le aziende hanno una sovraesposizione del parco macchine il cui onere finanziario pesa sul costo del litro di latte, che la produttività per vacca è la leva più potente per migliorare la redditività rispetto alle dimensioni aziendali e infine il costo della terra è uno dei problemi più acuti del settore zootecnico.

NOMISMA invece ha stimato l'indotto della produzione del latte e lo ha commisurato al valore della produzione moltiplicato per cinque.

Modificato il programma "COLA" da modello di simulazione a sistema più semplice di rilevamento dati e analisi del costo, abbiamo raccolto i dati di 38 aziende della nostra regione della zona di pianura.

Il nostro lavoro non si è basato sulla contabilità analitica che è presente solo raramente e nelle aziende più organizzate, noi abbiamo rilevato i dati da intervista con l'allevatore e consultando documentazione facilmente reperibile come le fatture o i riepiloghi delle consegne di latte. Per i dati relativi agli animali abbiamo fatto riferimento ai controlli funzionali. I capitali investiti divisi in fabbricati ed attrezzature, sono stati rilevati al costo storico di costruzione o acquisto, rivalutati in base all'indice ISTAT dell'anno di competenza, salvo il caso in cui fossero già ammortizzati dove allora ne veniva annullato il valore. I costi alimentari sono stati calcolati sulla base delle razioni giornaliere delle diverse categorie di animali. Il lavoro considerato è stato solo quello dedicato esclusivamente alle operazioni di stalla, usando come parametro di riferimento il costo

di un operaio agricolo specializzato pari a 24.633 € per unità lavorativa per anno. Gli interessi sul capitale proprio sono stati calcolati al tasso dell'1% trattandosi di un costo - reddito si è scelta la remunerazione più bassa che poteva dare il mercato. Per gli interessi passivi, essendo un costo reale, si è preso il tasso effettivo del finanziamento. Per la quota latte si sono calcolati interessi e ammortamento in base all'anno di acquisto e ipotizzando per anno di fine regime il 2013. I costi burocratici comprendono costo pratiche varie (anagrafe, P.A.C....), spese viaggio, ore perse. I ricavi comprendono anche i premi PAC.

Da alcune nostre prime elaborazioni relative al 2009, ci sembra di vedere che pur con le difficoltà dovute al prezzo del latte in flessione, e all'aumentare di alcuni costi e sempre nuovi vincoli imposti nella gestione degli allevamenti, le aziende meglio dimensionate, con giusto rapporto tra capitali e lavoro e con parametri tecnico gestionali buoni, riescono a mantenersi attive anche in questa situazione di mercato. Possiamo aggiungere che non c'è più spazio per inefficienze tecniche o gestionali, pena una rilevante compromissione del reddito dell'allevatore.

Non disponiamo ancora di una el-

borazione statistica che analizzi tutti i possibili effetti dei parametri rilevati, questi potranno essere oggetto di ulteriori studi, ma per il momento abbiamo fatto delle medie all'interno del campione e abbiamo cercato di descrivere delle realtà diverse da mettere a confronto individuando due parametri secondo noi più esplicativi che sono stati la dimensione aziendale e la produzione media per vacca che ci hanno permesso di costituire quattro classi di aziende.

Sul totale del campione (tabella 1) i dati medi che risultano descrivono quella che è una realtà rappresentativa per le aziende a conduzione diretta della nostra regione, e il risultato del costo medio del litro di latte di 0,394 € (compreso IVA), inferiore al prezzo medio percepito pari a 0,384 €, evidenzia un profitto negativo per l'imprenditore.

Aziende N°	38
Consistenza vacche	104
Produzione media litri	8.679
Produzione totale litri	921.951
Interparto giorni	440
Costo razione €/vacca	4,38
Capitalizzazione media €/vacca	6.054
Prezzo medio latte €/litro	0,384
Costo medio €/litro	0,394

Tabella 1

# Agritecnica s.r.l.

Via Bassanese Inferiore, 23 - 36050 POZZOLEONE (VI)  
Tel. 0444.462839/463336 - Fax 0444.462842



## SEPARATORI

- IMPIANTI DI MUNGITURA
- SISTEMI PER LA GESTIONE DELLA STALLA
- REFRIGERAZIONE DEL LATTE

[www.fanseparatori.it](http://www.fanseparatori.it) - [info@fanseparatori.it](mailto:info@fanseparatori.it)



Tabella 2

Alimenti lattazione	0,1506
Lavoro	0,0994
Alimenti fasi improduttive	0,0700
Ammortamenti	0,0284
Uso trattore	0,0147
Quota latte	0,0128
Acqua – ENEL	0,0122
Varie – assicurazioni	0,0110
Spese veterinarie	0,0107
Fecondazioni	0,0056
Interessi attivi	0,0049
Lettiera	0,0046
Burocratici	0,0042
Interessi passivi	0,0025
APA	0,0021
Beneficio fondiario	0,0011

Il reddito da lavoro orario dell'imprenditore, per lo più lavoratore, in quanto si tratta principalmente di aziende a conduzione diretta, è risultato pari a 12,29 € che è lievemente inferiore al costo della retribuzione oraria di un lavoratore dipendente.

La capitalizzazione media è di 6.054 € per vacca, con forti differenze da azienda ad azienda per cui in certi casi macchine e fabbricati sono vecchi e in gran parte ammortizzati, mentre in qualche caso siamo in presenza di recenti costruzioni. Alcune aziende sono indebitate e pagano una spesa di interessi passivi.

La voce di costo principale (tabella 2) rimane sempre l'alimentazione rappresentando oltre il 50%, la seconda il lavoro con un 22,8% e con una variabilità che dipende molto dalla dimensione e organizzazione dell'azienda. Infatti il costo del lavoro passa da 0,1150 € al litro nelle aziende con meno di 60 vacche, a 0,0821 € al litro nelle stalle con più di 60 vacche. Gli ammortamenti, per la situazione già detta ci risultano modesti e pari a circa il 6,5% del costo totale e la quota latte

mediamente incide invece per il 2,9% del costo. Le spese sanitarie sono mediamente pari al 2,46%, e risultano più elevate nelle stalle grandi (2,89%) rispetto alle stalle piccole (2,14%) le fecondazioni incidono per 1,44%, ma ci sembra interessante rilevare che per tutte le pratiche burocratiche si spendono 0,0037 € /litro, pari al 0,92% del costo e questa voce risulta incidere meno nelle stalle più grandi rispetto alle piccole (0,76% vs. 1,12%), e ammontano in totale a qualche migliaio di euro. I servizi APA costano 0,0022 euro pari allo 0,47% del costo totale e senza significative variazioni di incidenza tra stalle di diversa dimensione. Riguardo ai costi dei servizi APA è da sottolineare che la quota a carico dell'allevatore non è l'intero costo del servizio, ed il suo valore reale è ben superiore ed è coperto dal contributo pubblico.

Dividendo le aziende in due classi di dimensione, fino a 60 e oltre 60 vacche, (tabella 3), si evidenzia come questo fattore influisca sul costo di produzione in quanto ad aziende più grandi corrispondono costi più bassi in generale, ma in particolare per il costo del lavoro dove la differenza è di 3,3 centesimi a vantaggio delle stalle grandi.

Se la classificazione avviene per produzione media (tabella 4) si possono notare alcune cose: le aziende con produzioni più alte sono quelle più piccole, hanno anche fertilità migliore, costi alimentari più bassi e spese vete-

rinarie circa uguali se non inferiori.

Rileviamo infine che il prezzo del latte percepito non è uguale in tutte le aziende variando dentro una forbice di 1 o 2 centesimi tra classi di aziende divise per produzione media o per dimensione. Una spiegazione sta nei sistemi di pagamento a qualità e quindi è chiaro che la qualità deve essere un obiettivo da raggiungere per l'allevatore, tanto più che dai nostri dati non sembra che contrasti con la quantità, infatti la classe di aziende ad alta produzione percepisce un prezzo del latte maggiore della classe di aziende a bassa produzione.

Per concludere vogliamo porci una domanda che vuole essere di stimolo: Possiamo produrre latte a costi più bassi? Se sì, Come?

Riteniamo di poter rispondere positivamente a questa domanda, e abbiamo visto che dimensione aziendale e



produzione media per vacca posso essere dei fattori determinati per un miglior risultato economico. Almeno per una parte delle aziende, quelle meglio dimensionate, con la necessaria disponibilità di terra, ben organizzate, con buone rese sia in stalla che in campagna, con investimenti e indebitamenti proporzionati. Non si tratta di modelli fantastici, realtà di questo tipo ce ne sono, basti pensare che anche in questi momenti ci sono aziende che investono nel settore anche costruendo stalle nuove, o con altre forme di investimento. Sarebbe opportuno che tutte le aziende trovassero l'aiuto necessario

non solo come contributo finanziario (P.S.R.), ma anche come possibilità di avvalersi di un servizio di assistenza tecnica specialistica che da un lato sia di supporto alle scelte dell'allevatore e dall'altro sia percepita come un'opportunità da non perdere.

*Lucillo Cestaro - veterinario APA*

Tabella 3 effetto della dimensione

N° vacche	47	167	N° vacche	138	69
Prod. media q.li	88,57	86,24	Prod. media	82,02	96,27
Prod. complessiva q.li	4.251	14.740	Prod. complessiva q.li	11.657	6.781
Interparto gg.	427	444	Interparto gg.	448	424
Alimenti lattazione €/lt.	0,1561	0,1445	Alimenti lattazione €/lt.	0,1612	0,1400
Lavoro €/ora	0,1150	0,0820	Lavoro €/ora	0,1032	0,0956
Alimenti fasi improduttive	0,0732	0,0665	Alimenti fasi improduttive	0,0736	0,0665
Ammortamenti	0,0338	0,0222	Ammortamenti	0,0341	0,0227
Spese veterinarie	0,0101	0,0114	Spese veterinarie	0,0108	0,0106
Costo litro €/lt.	0,4327	<b>0,3506</b>	Costo litro €/lt.	0,4306	0,3570
Reddito da lavoro €/ora	9,28	15,64	Reddito da lavoro €/ora	7,55	<b>17,04</b>

## Patologie e costi di produzione

### L'importanza dei nostri piani di assistenza tecnica Regionali.

Nella nostra attività di assistenza tecnica ci siamo trovati obbligati fin da sempre, ma ancor più oggi a considerare gli aspetti tecnico-economici delle aziende in particolare i costi di produzione. L'efficienza alimentare e la presenza delle diverse patologie, sono fattori determinanti la composizione del costo di produzione, sia per costi diretti che indiretti.

Se da un lato dobbiamo accettare che la presenza di patologie sia una realtà inevitabile, dall'altro sappiamo che sono un indice di mancato benessere e un costo per l'allevatore. Se questa è la visione d'insieme, ne consegue che emerge la necessità di disporre di dati rilevati sul territorio locale per misurare la dimensione del problema, fare delle stime, porre degli obiettivi e poi progettare degli interventi per raggiungere questi obiettivi.

Già molto è stato fatto sull'argomento che non è nuovo, è ancora attuale, e può essere essenziale in alcune realtà per la stessa sopravvivenza di qualche azienda.

L'importanza di una registrazione sistematica dei dati sta anche nell'utilità che questi hanno nella singola azienda, dove l'allevatore può avere una percezione del problema che può essere sovrastimato o sottostimato generando anche scelte di gestione sbagliate. Da uno studio americano (R.G. Ovrebo) risulterebbe che l'incidenza di zoppie pari al 24,6% supera di tre volte la percezione dell'allevatore.

La mastite è ancora la principale fonte di perdite economiche negli allevamenti da latte e non solo in Italia. La stessa classe veterinaria ha anche il compito di far sì che gli allevatori possano sopravvivere grazie ad un miglioramento dei loro redditi, sta a noi fare le scelte giuste, gli strumenti sono disponibili (Zecconi 2009).

Infatti anche in ambito regionale, numerosi sono gli esempi di studi

fatti sul nostro territorio. Per esempio una ricerca sull'incidenza delle patologie e sulle relazioni tra vari fattori coinvolti, condotta in un'azienda dove i dati erano registrati in modo molto preciso, ha messo in evidenza come possa essere elevata l'incidenza di problemi sanitari in alcuni allevamenti, e per esempio, come l'edema mammario al parto possa essere indice predittivo di mastite (dr. Balsemin 2001 tesi di laurea).

Un'altra ricerca sull'equilibrio minerale della vacca al parto, condotta sempre in allevamenti veneti, ha studiato l'ipocalcemia sub clinica al parto evidenziando le ripercussioni che questo parametro ha sulle prestazioni della vacca da latte (dr. De Rossi 2000 tesi di laurea).

Il programma MTP promosso da Intermizoo con Università e APA aveva diffuso in un discreto numero di stalle il rilievo sistematico del BCS, delle patologie e di alcuni caratteri funzionali e tra le altre cose aveva evidenziato come il BCS al parto fosse correlato alla capacità della vacca di rimanere in allevamento e non essere riformata per problemi sanitari.

Analogamente a quanto fatto col programma Punti Critici, che ha permesso di monetizzare alcuni dati tecnici di gestione della stalla, fornendo uno strumento semplice e atto a stimolare l'attenzione dell'allevatore, si vorrebbe valutare l'impatto economico delle patologie che così frequentemente influiscono negativamente sul reddito.

Dal 2002 nell'ambito del programma di assistenza tecnica nel quale operano un centinaio di veterinari e una trentina di zootecnici, è stato avviato un rilevamento delle patologie che coinvolge circa 300 allevamenti. Nonostante questo programma non abbia ancora raggiunto gli obiettivi che si era prefissato, dalle prime elaborazioni fatte selezionando le aziende, emergono comunque degli elementi interessanti, che quanto meno confermano con dei dati nostri alcuni concetti che ci sembra utile far arrivare all'allevatore. Per esempio le vacche più magre ( $BCS < 2$ ) hanno anche interparto più lungo e più patologie (tab. 1), le cisti ovariche ritardano il concepimento in media di 48 giorni (Carnier 2005) (tab.2).

## Mascalcia bovina

pareggio e  
trattamento  
piedi

**Pesavento  
Francesco  
cell.**

**328.6924262**



Tabella 1

Effetto del BCS su interparto e incidenza di patologie (Dati ARAV)

B.C.S.	Interparto	LIR%
< 2,0	448	28,2
2 - 2,5	430	27,2
2,5 - 3,0	410	21,3
> 3,0	410	13,8

Tabella 2

Effetto della presenza di patologie sul parto concepimento (Dati ARAV)

Patologie assenti	132-187
Patologie presenti	+ 35 gg
Cisti ovariche	+48 gg

Tabella 3

Calcolo costo patologie (nostre elaborazioni)

	Mastite	Dislocazione dell' abomaso
Veterinario	5	80-180
Farmaci	14-114	15-50
Latte perso	100-135	180
Lavoro	10-20	10-20
Rimonta	140	100
Fertilità	6	30
Totale	279-430	385-530

Quando facciamo il calcolo del costo di una qualsiasi patologia (tab. 3) dobbiamo usare una procedura che consideri sia i costi diretti (farmaco, veterinario, lavoro aggiuntivo) che quelli indiretti (latte scartato, minor produzione, morti, macellazioni, ritardato concepimento). In letteratura troviamo tabelle di questi costi calcolati da autori diversi, soprattutto in studi americani. Ricordiamo che questi numeri provengono da ricerche e stime e che le differenze che troviamo si riferiscono a realtà diverse, ci sembra dunque utile confrontarsi con dei numeri nostri e per questo abbiamo provato a fare delle stime di questi costi, pensando che questo possa essere anche di stimolo per ulteriori studi.

Dai nostri dati più recenti, selezionate le aziende prendendo quelle con più di 40 eventi, abbiamo calcolato l'incidenza delle principali patologie (tab. 4), e la mastite risulta la patologia con la maggior incidenza, e per il suo costo, quella che causa il danno di gran lunga il più grande.

Possiamo stimare un danno per mastite anche a partire dai dati dei controlli funzionali usando l'analisi che viene fatta delle cellule somatiche. Con questo dato noi definiamo si-

curamente sana una vacca con cellule minori di 100 mila, e da questo valore in su si inizia a stimare una perdita di latte per mancata produzione; tanto per evidenziare quanto sia riduttivo guardare le liste ponendo attenzione solo alle bovine più alte di cellule.

Dalla registrazione dei casi clinici ci risulta una incidenza media per questa patologia pari al 44% annuo, dato sicuramente elevato ma valori simili li troviamo riportati anche da altri autori (Guard 2008) e nei casi peggiori registriamo incidenze di mastiti fino ad oltre il 100%. Latte perso e costi di rimonta sono le principali voci di costo per la mastite, il costo dei trattamenti viene dopo, in totale stimiamo un costo di circa 300 euro per caso che moltiplicato per il numero di vacche totali in Regione Veneto per l'incidenza media trovata risulta in un danno complessivo di oltre 24 milioni di euro all'anno.

Un'altra ingente e spesso sottovalutata causa di danno è la zoppia, eppure le bovine che faticano a muoversi, non vanno a mangiare, dimagriscono e vengono riformate si vedono in allevamento. Ma anche questo a volte diventa un problema di difficile gestione a volte per cause infettive mal gestite a volte per scarsa dedizione al pareggio preventivo se non per cause alimentari.

Tabella 4

Incidenza patologie (Dati ARAV)

Patologia	% 2008	% 2009	Max 08	Max 09
Mastiti	54,5	33,0	166,0	135,9
Zoppie	16,9	16,6	97,0	100,8
Cisti	19,4	29,8	140,0	165,0
Ipo	15,1	19,9	109,0	100,0
Metriti	6,4	13,4	54,7	82,9
Rit. placenta	4,0	5,6	24,3	25,7
Aborti	1,8	4,5	19,0	30,0
Dislocazioni	1,9	2,1	7,9	11,1



Anche le disfunzioni ovariche (cisti, anaestro) sono molto frequenti ed il costo che ne deriva è dovuto soprattutto al ritardato concepimento e alla riforma degli animali che non si ingravidano. Queste patologie hanno cause che possono essere molto diverse ma le principali sono senz'altro carenze alimentari e la presenza di sostanze tossiche (zearalenone). Ricordiamo solo per chiarezza che causa di ipofertilità non sono solo le patologie ovariche ma anche quelle uterine e altre cause di tipo manageriale come per esempio un livello di urea del latte troppo alto.

La dislocazione dell'abomaso è una patologia a bassa incidenza (3,5%) ma con un costo elevato dove la spesa per il veterinario rappresenta una quota importante ed ha un impatto maggiore sull'allevatore. Inoltre l'incidenza di questa patologia ha una grande variabilità da un allevamento all'altro, variabilità che può essere dovuta a differenze gestionali, fattori casuali, ma fa anche pensare che in qualche caso non si arrivi a fare diagnosi per questa patologia, quando la vacca viene riformata prima di chiamare il veterinario.

Gli aborti hanno una incidenza solitamente bassa, ma molto variabile e possono esitare nella eliminazione della vacca che abortisce, specie se l'evento avviene in fase tardiva. L'Istituto Zooprofilattico porta avanti da anni un Piano Aborti dal

quale si è visto che la causa principale di aborto nella bovina è la Neospora, anche se molte altre possono essere le cause (IBR, BVD, Febbre Q, nitrati, ecc.) e per questo ogni caso di aborto merita di essere registrato e analizzato per quanto possibile.

La ritenzione di placenta è un evento di media incidenza (6,5%) ma molto indicativo di problemi gestionali quando supera il 10 % che viene accettato come limite.

Vogliamo in fine ricordare l'effetto del clima sulle patologie: infatti non sfugge a nessuno l'aumento estivo della mortalità in stalla, ma anche l'aumento delle mastiti, o i problemi invernali sui vitelli, tutti problemi che ci inducono a cercare soluzioni ambientali che possano migliorare il benessere degli animali sia per la loro salute che per i costi di produzione che per la qualità dei prodotti.

Tutte queste patologie, per il miglioramento genetico, rappresentano dei caratteri che hanno una ereditabilità ed una variabilità genetica che possono essere utilizzate per la selezione. La genomica che si sta presentando

Un operatore al lavoro



come nuovo strumento di selezione, necessita di avere i dati fenotipici da correlare con i marcatori genetici, e questo è un ulteriore motivo che dà all'argomento trattato importanza ed attualità.

Tabella 5  
Costi patologie a livello regionale (Proiezioni ARAV)

Patologia	%	€/caso	€/Veneto
Mastite	40,0	300	24.422.880
Zoppia	17,0	150	5.189.562
Pat. ovariche	40,0	60	4.884.576
Rit. placenta	6,5	72	952.492
Aborti	3,0	515	3.144.445
Dislo. abomaso	2,0	350	1.424.688
Totale			40.018.623

In sintesi, sommando il costo di tutte le patologie (tab. 5) su tutte le vacche della Regione Veneto, viene stimato un valore di 40 milioni di euro, e riducendo la mastite del 50% ci sarebbe per la regione un beneficio economico di 2,4 milioni di euro.

Tabella 6  
Obiettivi possibili

Obiettivo	Vantaggio
Riduzione mastiti del 10% in media	2,4 milioni di Euro in Regione Veneto
Riduzione mastiti del 50% nelle stalle ad alta incidenza	15,000 Euro ogni 100 vacche

Nelle stalle ad elevata incidenza mastite, una riduzione del 50% di questa patologia porterebbe ad un beneficio di 15 mila euro ogni 100 vacche (tab. 6).

Nel lavoro fatto per fronteggiare il

Un corretto pareggio evita molte zoppie



problema c'è anche un'attività di prelievo di campioni per il riconoscimento degli agenti batterici che causano la mastite e nel 2009 sono stati fatti dall'Istituto Zooprofilattico 27.983 esami batteriologici.

Sono cifre notevoli, ma più che destare sconforto dovrebbero essere di stimolo per investire le risorse disponibili in modo da trarne la maggior utilità. Quello della mastite, come per le cellule somatiche è un problema che pur con qualche miglioramento sembra stenti a trovare una soluzione, in quanto legato anche a problemi strutturali ed impiantistici delle nostre stalle ai quali a volte si aggiungono anche problemi gestionali non sempre facili da risolvere, e per finire anche con ritardi culturali/formativi per cui la mastite non è compresa nella sua essenza e si arriva ad accettarla come inevitabile fatalità.

Ecco che qui si inserisce la necessità di una consulenza che da questa situazione riesca a trovare stimolo per la ricerca anche di nuovi metodi di intervento e che si focalizzi di più sulle situazioni più gravi prendendo con l'allevatore quelle decisioni, supportate dai dati raccolti e dalle conoscenze scientifiche di cui disponiamo, che più possono essere utili ad una buona gestione dell'allevamento, tale che non si arrivi a situazioni di scoraggiamento o di difficoltà economiche da far chiudere la stalla.

Lucillo Cestaro - veterinario APA

# Meeting Provinciale di Verona degli allevatori di Razza Frisona Italiana

## Az. Giacopuzzi Renato - Erbezzo (VR) - 10 luglio 2010

Sabato 10 luglio 2010 a Malga Camporetrato nel comune di Erbezzo (VR), si è svolto il meeting provinciale della razza Frisona Italiana, presso l'Azienda Giacopuzzi Renato di S. Anna D'Alfaedo.

Il meeting patrocinato dall'Assessorato all'Agricoltura della provincia di Verona, Camera di Commercio I.A.A. di Verona, organizzato dalla sezione di Frisona dell'A.P.A. di Verona, ha visto la presenza di un centinaio di persone in una stupenda malga situata nel Parco della Lessinia a 1663 metri sul mare.

Numerosi gli sponsor che hanno contribuito economicamente a sostenere la manifestazione.

I lavori sono incominciati con la presentazione dell'azienda:

*“L'Azienda Giacopuzzi Renato è situata in contrada Stiffa ad una quota tra le più alte di tutto il comune di Sant'Anna D'Alfedo. Renato, Francesco e Claudio ereditano dal padre Ettore la passione per questo lavoro che si tramanda da generazioni. La spinta al miglioramento genetico, un'ottima gestione e attenzione ai costi di produzione dimostrano che è possibile pro-*



Gruppo di vacche presentato dall'azienda Giacopuzzi

*durre reddito con la frisona anche in montagna sfruttando i pascoli aziendali e quindi contribuendo al mantenimento del territorio.*

*L'azienda è iscritta ai controlli funzionali dal 2000. La consistenza è di 66 vacche in lattazione e 60 tra manze e vitelle, tutte di ottimo valore genetico, e partecipa alle principali Manifestazio-*

*ni zootecniche con ottimi risultati.*

*Nel periodo estivo viene praticato l'alpeggio, presso Malga Camporetrato, nel Parco della Lessinia a 1663 metri sul mare, con 35 vacche a fine lattazione, tutte le asciutte e le manze.*

*Le 30 vacche fresche rimangono stabulate in azienda e sono alimentate con unifeed a secco.*

*L'azienda dispone di una stabulazione fissa testa-testa con attacco canadese a bassa densità di animali che consente elevato benessere alla mandria: l'adeguamento attuale è stato effettuato nel 1995, assieme all'introduzione di lattodotto Westfalia con 6 gruppi di mungitura.*

*Il latte è conferito alla Cooperativa Centro Latte Verona e pagato con tabella qualità.*

*I dati produttivi medi A.I.A. 2009 sono 9.796 kg a latte al 3,79% di grasso e 3,3% di proteine, mentre il punteggio medio delle 24 primipare valutate è di 80,9.*

*L'azienda aderisce al Programma Regionale per l'Assistenza Tecnica*

La famiglia Giacopuzzi



*Specialistica in Zootecnia, cofinanziata dalla Regione Veneto, con la L.R. 40/2003 art. 61 bis.*

*L'alimentazione con unifeed punta allo sfruttamento dei foraggi aziendali prodotti con cura anche in parte dalla superficie della malga".*

Successivamente si è passati alla valutazione e alla gara di giudizio con due gruppi di animali: quattro primipare e quattro pluripare.

Giudice del Meeting, l'Ispettore ANAFI, Valentino Rottigni, che ha condotto i lavori con grande professionalità, motivando le scelte con convincente sicurezza.

Nelle primipare ha prevalso una figlia di GOLDWYN, MB 85, RANK 98, su una LYSTER, B+ 84, per un apparato mammario corretto in tutti i suoi aspetti, molto funzionale, buoni diametri della groppa, arti e piedi corretti.

Nelle pluripare ha prevalso una figlia di RUBENS RF, con 5 lattazioni, EX 91, su una COMESTAR LEE, una



vacca di questa età ancora in forma, con un apparato mammario ben sostenuto, arti molto forti e che ha ricevuto gli applausi di un convinto pubblico.

Il meeting ha evidenziato che la Frisona a 1600 mt al pascolo nel periodo estivo, è una razza longeva, produttiva, purché ci sia una attenta gestione delle principali fasi (pre parto, lattazione, asciutta), una corretta alimentazione e un elevato benessere della mandria, tutti fattori ben conosciuti dall'Az. Giacopuzzi.

Prima del pranzo sono stati premiati gli allevatori che si sono distinti nel-

la gara di giudizio e l'Azienda Giacopuzzi, per la disponibilità nell'organizzazione del meeting.

Il Presidente di Sezione Massimo Brun ha elogiato l'ottima qualità degli animali presentati, mentre il Presidente APA Luciano Pozzerle ha ringraziato tutti gli allevatori presenti, rivolgendogli un sentito e particolare grazie all'Azienda Giacopuzzi, per la disponibilità e per la riuscita di questo meeting ad alta quota.

*APA Verona*

## Mostra Provinciale di Verona dei bovini Razza Bruna Malcesine (VR) 17 Ottobre 2010

Domenica 17 ottobre 2010 in una giornata di tempo inclemente, sotto una pioggia autunnale si è svolta a Malcesine, per la prima volta, la Mostra Provinciale dei bovini di razza Bruna. La manifestazione, voluta dal Comune di Malcesine, è stata organizzata in collaborazione con l'APA di Verona, in particolare con la Sezione di Razza, che ne ha curato la parte tecnica, con il patrocinio dell'Assessorato

Campionesse vacche con i proprietari



all'Agricoltura della Provincia di Verona, la Camera di Commercio I.A.A. di Verona, il Bacino Imbrifero Montano (B.I.M.) e il Consorzio Comuni BIM Adige Prov. VR. In contemporanea alla mostra bovina si è svolta la Fiera Agroalimentare con presentazione dei prodotti tipici come l'olio d.o.p di Malcesine.

Alla mostra hanno partecipato aziende provenienti da tutta la provincia di Verona: dal comune di Malcesine le az. Chincarini Luca e Chincarini Ottavio, Tonelli Francesco, Danti Marco, Basso Angelo e Trimeloni Andrea; da Caprino Veronese era presente l'az Messetti Roberto; dal comune di Ferrara di Monte Baldo l'az. Stocchero Celestina; da Sant'Anna D'Alfaedo le aziende Campostrini Massi-

mo e Buniotto Giovanni e dal Comune di Rovere Veronese l'azienda Scardoni Loris.

Gli animali presenti erano una sessantina circa, preparati in maniera ineccepibile ben lavati e tosati: è d'obbligo quindi un complimento a tutti gli allevatori.

Giudice di questa manifestazione è stato l'Ispettore ANARB Alessandro Raffaini, bravo e professionale come sempre. I soggetti presentati, erano tutti morfologicamente molto validi, determinando un notevole impegno da parte del giudice per la scelta delle varie campionesse.

Campionessa delle manze è stata Ama Pre YVONNE, figlia di Amaranato, presentata dall'Az. Chinarina Luca, un animale molto profondo e potente, con un'ottima apertura del costato. La sua riserva Bondio Perfecta AMILY,

figlia del toro Perfecta, anch'essa dell'az. Chincarini Luca, una manza molto ben impostata sulla groppa e sugli arti. La menzione d'onore invece è andata a una giovane vitella, figlia di Shrek, dell'azienda Campostrini Massimo. Per la categoria delle vacche, la campionessa della mostra è stata Bondio Peter RAISSA, figlia di Peter, dell'azienda Chincarini Luca. Una vacca notevole per quanto riguarda i diametri trasversali, eccellente profondità toracica, ottimi arti e una mammella destinata a fare ancora molto latte.

La sua riserva, una figlia di Playboy, dell'azienda Campostrini Massimo, eccezionale per le sue caratteristiche morfologiche nonostante i suoi sei parti e i quintali di latte prodotti nella sua carriera, a dimostrazione che in provincia di Verona le brune sono poche ma buone.

Miglior mammella della mostra e menzione d'onore è stata Zaster Bar AURORA, figlia di Zaster presentata

dalla z. Chincarini Luca, una primipara caratterizzata da una bellissima mammella con un legamento fortissimo, capezzoli di giuste dimensioni e ben inseriti nei quarti, e ottimi attacchi, sia anteriore che posteriore.

Dopo le valutazioni, si è passati alla premiazione delle varie aziende con dei campanacci offerti dal Comune di Malcesine, e alle campionesse delle bronzine offerte da sponsor locali. Numerose le autorità presenti. La manifestazione è proseguita con la degustazione dei prodotti tipici di Malcesine, come la polenta Carbonera (polenta con vari formaggi) fatta da mani sa-

Gli allevatori che hanno partecipato alla mostra



pianti della locale "Compagnia della Carbonera". Nonostante il tempo sfavorevole, alla manifestazione ha partecipato molto pubblico, di allevatori, tecnici e simpatizzanti, venuto ad ammirare i magnifici soggetti di razza Bruna. Augurandoci che questa provinciale sia la prima di una lunga serie vi diamo appuntamento all'anno prossimo, qui in quest'angolo di paradiso in riva al lago di Garda.

*Andrea Facchinetti  
esperto provinciale APA*

## SUPERBROWN NEWS

*Completamente  
Fuori Linea e  
Toro completo*

# HOT



**Superbrown Al Castello Hot**  
IT022990018902 - Hucos x Mazilo x Tradition

**SEME SESSATO DISPONIBILE**



Hot Nina IT021001555745



Hot Otto IT021001559401



**Consorzio SUPERBROWN  
di Bolzano e Trento**

38100 TRENTO (Italy) - Via delle Bettine, 40  
N. Verde 800.515.303 - Fax 0039.0461.432110  
[www.superbrown.it](http://www.superbrown.it) - [info@superbrown.it](mailto:info@superbrown.it)



# Meeting Provinciale delle Razze Equine



## Maerne (VE) 2 agosto 2010

Lunedì 2 agosto, il Gazzettino di Venezia riportava il grande successo della manifestazione 2010 di Maerne (VE) che come ogni anno, la prima domenica di agosto, in un contesto coinvolgente tutto il paese, presenta al pubblico animali di tutte le specie. Animali che occupano tutti gli spazi disponibili per una iper-mostra che nella giornata si trasforma in festa collettiva.

E' volata con numeri impressionanti anche la quarantacinquesima edizione che si onora di ospitare, da ormai 14 anni, anche la mostra delle razze equine della provincia di Venezia ANACAITPR e Haflinger.

Maerne rappresenta per il cavallo agricolo una manifestazione dal sapore nuovo, non gare di morfologia con relative classifiche, ma festa vera degli allevatori del cavallo che una volta tanto, smessi i panni di tutti i giorni, convergono già dalla sera prima in questo paese alla prima periferia di Venezia, per stare assieme e parlare con figli e nipoti, di notte sotto le stelle, dei loro grandi campioni.

Maerne, è una mostra che nasce con l'aurora ai primi canti dei concorrenti canori ed è una mostra aperta perché meglio di qualsiasi altra realizza un filo diretto tra i soggetti presenti e il numeroso pubblico che già alle 8,00 del mattino aspetta fuori delle transenne (solo una solida corda) l'uscita dai boxes dei giganti per osservarli da vicino e toccarli in tutta sicurezza.

Due uscite nella mattinata, la prima appena il pubblico s'accalca fuori dei boxes, tra le 8.00 e le 8.30, e invoca a gran voce, per nome i protagonisti, per toccarli con mano, la seconda intorno alle ore 11.00 con a seguire la

consegna da parte delle autorità degli attestati di partecipazione che sono, da sempre, la classica cavezza in cuoio e targa.

A Maerne, diversamente da qualsiasi altra mostra i cavalli parlano; parlano con i bambini che assieme a loro sognano viaggi lontani sui carri messi a disposizione dagli allevatori.

Una vetrina equina magistralmente gestita dalla Associazione Provinciale Allevatori di Venezia che anche quest'anno ha visto in passerella una quindicina di soggetti TPR e 5 soggetti Haflinger che rappresentano il meglio dei capi allevati in provincia e non. Infatti quest'anno questa kermesse si è allargata e ha permesso la partecipazione, portando valore aggiunto in termini di crescita della mostra, anche di allevatori del padovano.

Novità di rilievo, nella manifestazione appena conclusa, è stato il coinvolgimento dei bambini nel dare il nome ai soggetti di razza agricola nati nella primavera 2010 e quindi con nome che inizia con la lettera D.

Che dire ancora di questa non grande, nei numeri, mostra equina ma piccola perla della zootecnia veneta che



Un soggetto premiato

sa costruire attorno a se notevole interesse da parte degli allevatori di tutto il Veneto e da parte di un pubblico assetato di conoscere il cavallo agricolo o assetato di ripercorrere le antiche storie dei nostri giganti che da sempre hanno la-

vorato accanto a loro!

Intuizione indovinata, tre lustri fa la creazione della mostra, quando Paolo Vivian e Giannino Manente vollero a tutti i costi dare visibilità ai loro cavalli in un periodo inconsueto in pros-

simità delle ferie estive, alle porte della grande città; mai idea fu più azzeccata.

E per finire, sempre tornando al Gazzettino che scrive di una "mostra equina rilevazione" che ha

visto nel complesso, fra capi iscritti e non, la partecipazione di 200 soggetti e la presenza di "Ursula vincitrice nei TPR in Fiera a Verona (2008 e 2009 categoria fattrici 3 - 5 anni ndr), perla della esposizione dell'Associazione Allevatori di Venezia".

Come non ricordare per ringraziarli gli allevatori CAITPR presenti alla mostra, in rigoroso ordine alfabetico, Artusi Dino, Chinellato Gabriele, Frasson Bernardo, Gambaro Giovanna - Vallotto Renzo, Pedron Thomas, Rizzante Graziano, Sorgato Elisa - Voltan Maurizio, Tobaldo Giovanni, Vivian Paolo, mentre per l'Hanflinger erano presenti De Filippi Piergiorgio e Dori Federico.

Allevatori che oltre al momento di confronto e didattico, tra una uscita e l'altra, hanno incontrato, parlato e informato il numeroso pubblico sulle produzioni aziendali con una degustazione dei loro prodotti enogastronomici rigorosamente a Km 0.

Non possiamo quindi non condividere le dichiarazioni di Giovanni Brunello sindaco del comune di Martellago di cui Maerne è frazione "siamo contenti :tanti espositori da tutt'Italia

Il direttore Asti con gli allevatori



tato di ripercorrere le antiche storie dei nostri giganti che da sempre hanno la-

(400), una mostra cavalli eccezionale, bene l'afflusso di gente [...]”.

Sono dichiarazioni che già fanno lavorare l'Associazione degli Allevatori per il futuro e, statene certi, la mostra dei TPR a Maerne nel 2011 sarà

ancora più bella, ancora più ricca perché domani sarà pronto, passato il fiume Marzenego che delimita l'attuale campo mostre, un campo gara per le prove interprovinciali di maneggevolezza, tutto per i giganti italiani.

Scusate se questo è poco per una mostra nata dall'idea della festa estiva degli allevatori del cavallo agricolo da TPR e dei cugini Haflinger.

*Mario Rocco  
esperto nazionale di razza*

## A Mirano la vetrina della zootecnia veneziana

### Mirano (VE) 3-5 Settembre 2010

Nell'ambito dei programmi di promozione e valorizzazione delle produzioni zootecniche della Provincia di Venezia, l'Associazione Provinciale Allevatori di Venezia ha organizzato in collaborazione con la Regione Veneto, l'Amministrazione Provinciale, la Camera di Commercio di Venezia e Venezia Opportunità tre Mostre Provinciali e la Vetrina zootecnica Provinciale.

- A Maerne il 01 agosto 2010 e a Mirano il 03 settembre 2010 la Mostra Provinciale delle razze bovine ed equine;
- A Mirano il 03 settembre 2010 il Meeting Provinciale della razza Frisona Italiana presentato dal Dairy Club Venezia (AGAFI)
- Il 03-04-05 Settembre a Mirano La vetrina zootecnica provinciale di tutte le razze animali allevate nella provincia di Venezia.

Queste manifestazioni si sono rivolte soprattutto ai consumatori e hanno evidenziato la qualità delle produzioni zootecniche provinciali con momenti di degustazioni e informazione. Dettagliate e molto apprezzate dal pubblico le informazioni e gli opuscoli distribuiti sia relativi alle caratteristiche morfologiche delle razze allevate e alle tecniche di allevamento, che sui prodotti da essi derivati con particolare riguardo all'informazione sui prodotti Itallialleva che è un marchio a garanzia dell'Italianità dei prodotti. Infatti a mezzo di una severa tracciabilità è possibile garantire che i prodotti tipici con marchio Itallialleva derivano esclusivamente dal latte prodotto dalle vacche italiane, e



Giovani del gruppo AGAFI a Mirano

venete in particolare, sottoposte ai periodici controlli funzionali.

La Mostra provinciale delle razze bovine ed equine quest'anno, è stata affiancata dalla Vetrina zootecnica di tutte le razze animali allevate nella Provincia di Venezia per tre giorni. Questa iniziativa ha riscosso un grande apprezzamento da parte del pubblico dei consumatori e soprattutto dei bambini che hanno potuto vivere un momento culturale e formativo significativo per comprendere l'importanza di importanti valori legati al proprio territorio quali la sanità animale, la salubrità degli alimenti e l'igiene e il rispetto per l'ambiente.

Il pubblico a Maerne



Non sono mancati inoltre gli spettacoli serali e diurni sia delle razze bovine che equine. Il Meeting Provinciale della razza Frisona Italiana ha visto

la partecipazione del Dairy Club di Venezia sia per le gare di conduzione che per quelle di giudizio.

Il momento più spettacolare delle Manifestazioni organizzate a Mirano all'interno della Festa dell'Agricoltura, dall'Associazione Provinciale di Venezia è avvenuto nella serata di venerdì 03 settembre 2010. Il pubblico era numerosissimo e l'esperto nazionale delle razze equine agricole TPR e Haflinger Mario Rocco ha presentato un carosello di soggetti descrivendone le caratteristiche morfologiche e attitudinali sia di attacco che di turismo equestre. I cavalli agricoli di razza TPR e Haflinger, i sellati e condotti da giovani cavalieri e amazzoni, hanno dimostrato di essere perfetti compagni d'avventura di bambini ed adulti. Molto apprezzate anche le dimostrazioni di attacco ad un carro botte e ad una seminatrice di precisione d'epoca a testimonianza del forte legame che la nostra zootecnia provinciale conserva con la propria tradizione agricola e con il proprio territorio.

Al termine la premiazione e il giusto riconoscimento agli allevatori veneziani presenti: Bernardo Frasson, Dino Artusi, Federico Dori, Gabriele Chinellato, Paolo Vivian, Piergiorgio De Filippi e Renzo Vallotto dell'Az. Agr. Gambaro Giovanna che hanno concluso la serata attorniate dal pubblico conquistato dai cavalli agricoli veneziani e dalla loro storia.

*Nicoletta De Silvestro*

# 29<sup>a</sup> Mostra Provinciale di Padova dei bovini di Razza Rendena

## Gazzo (PD) - 10 ottobre 2010

Bella giornata il 10 ottobre! Ideale per lo svolgimento della mostra della Razza Rendena a Gazzo, in occasione della tradizionale Fiera Franca, quest'anno è la 29a Mostra Provinciale dei Bovini iscritti al Libro genealogico della Razza Rendena.



La transumanza per le vie di Gazzo

Gli animali sono arrivati presso il "ROSS RANCH" di Rossato Enrico, luogo della manifestazione, in transumanza, dopo essere stati messi in mandria presso l'azienda agricola "Le Rose di Tognato Franco". Un nutrito gruppo di allevatori e amici precedeva la mandria, mentre lungo la strada, due ali di appassionati contenevano la mandria da eventuali sbandamenti.

Presenti alla mostra 15 allevamenti con 86 capi di Razza Rendena e 2 allevamenti con 9 manzette di Razza Frisona Italiana, per la gara di conduzione. La manifestazione ha avuto inizio con la cattura degli animali liberi,

e la relativa suddivisione per proprietari, simpatica mezzora di corse e guizzi da parte di animali e allevatori. Quindi i giovani si sono esibiti nelle gare di conduzione sia per la razza Rendena che per la razza Frisona. Vale la pena ricordare che i giovani conduttori non erano solo figli di allevatori,

ma anche amici e appassionati. La presenza di bambini, tra i giovani conduttori, ha reso la gara bella e applaudita.

Nella classifica dei giovani conduttori della Razza Rendena si è distinto, nella categoria junior, al primo posto, Tognato Veronica seguita da Cricini Rachele, nella categoria senior al primo posto Sambugaro Giorgio seguito da Guzzo Paola.

Per la Razza Frisona negli junior si è classificato al primo posto Sambugaro Daniel seguito da Marchioron Angela, mentre nei senior si è ag-

giudicato il primo posto Tonello Marika seguita da Marchioron Emilio.

Nel pomeriggio si sono susseguite le valutazioni delle varie categorie: manze e giovenche della razza Rendena.

Per la 3a categoria, manze da 10 a 16 mesi, prima classificata la manza n.18 di catalogo dell'Az. Agr. Miotti Ivo, sua riserva la n.16 dell'Az. Agr. Le Roste di Mascarello Giovanni.

Nella 4a categoria, manze da 16 a 22 mesi, al primo posto la n. 28 del-

l'Az. Agr. Miotti Ivo, seguita al secondo posto dalla manza n.36 della Soc. Agr. Rendena San Michele di Tognato Giovanni.

Nella 5a categoria, manze da 22 a 30 mesi, abbiamo campionessa di categoria la manza n.47 dell'Az. Agr. Miotti Ivo, riserva la manza n.53 dell'Az. Agr. Feltrin Elio e Fabio.

Nella 6a categoria, giovenche da 30 a 36 mesi, si è classificata al primo posto la n.92 dell'Az. Agr. Tognato Rino e al secondo posto la n. 81 dell'Az. Agr. Pettenuzzo Matteo.

Nella sfilata finale, il numeroso pubblico presente, ha potuto ammirare in gara tutti i soggetti sopra citati, e il giudice della manifestazione, il Dott. Andrea Collini, con buona maestria ha

Una categoria



saputo scegliere tra gli ottimi soggetti presenti la campionessa della mostra, una scelta non certo facile visto l'alto valore morfologico-funzionale del gruppo.

Il titolo di Campionessa della Mostra è andato alla giovenca n. 92, già campionessa della 6a categoria, nata il 11.01.2008 e figlia del toro Pistacchio, presentata dall'azienda Tognato Rino mentre il titolo di Campionessa di Riserva della Mostra è andato alla giovenca n. 81, già riserva della 6a categoria, nata il 24.02.2008 e figlia del toro Maciste, dell'allevamento Pettenuzzo Matteo.

Giuseppe Castiglioni

Il giudice dr. Andrea Collini gli allevatori e le campionesse della mostra



# LELY CENTER Bressanvido

VENDITA E ASSISTENZA NEL CUORE DELLA TUA REGIONE

## NUOVO ASTRONAUT A3 Next



*Per maggiori informazioni e altri prodotti contattate il nostro Ufficio.*



## LELY JUNO

*Robot spingi foraggio automatico*



NOVEST LELY CENTER Bressanvido

Via San Benedetto, 14/o/5

36050 Bressanvido (VI)

Tel: 0444/1831044

Fax: 0444/1831045

e-mail: [bressanvido@bre.lelycenter.com](mailto:bressanvido@bre.lelycenter.com)

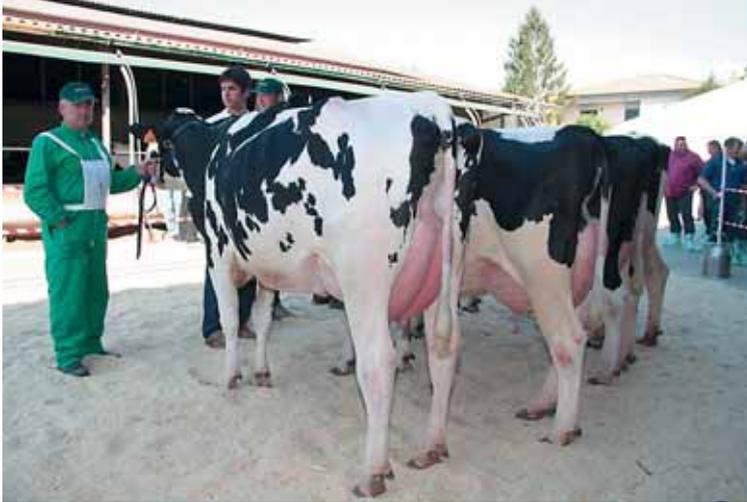
— innovators in agriculture —

# Meeting Provinciale di Padova degli allevatori di Razza Frisona e Convegno Tecnico

## Azienda Dalla Valle - Villa del Conte (PD) - 12 ottobre 2010

In una bellissima giornata autunnale, anche se gli impegni agronomici non concedono tregua, abbiamo organizzato il Meeting provinciale della Frisona di Padova. Questa giornata era stata fortemente voluta dalla Sezione di Razza, anche perché in questa

Un gruppo di vacche presentato dall'azienda Dalla Valle



zona era da un po' di anni che non veniva organizzato qualcosa del genere. La famiglia Dalla Valle ha accettato all'istante l'impegno e dobbiamo precisare che gli sforzi sono stati ampiamente gratificati dal risultato finale.

Come presentazione dell'azienda, riportiamo quello scritto nella brochure preparata dall'APA di Padova: "Nell'Alta Padovana, lungo il sinuoso corso sinistro del fiume Brenta, si estende il territorio di Villa del Conte, testimone delle trasformazioni che hanno rivoluzionato nei secoli l'attività agricola e di allevamento della nostra Provincia. E' qui che oggi incontriamo la famiglia Dalla Valle, accolti con cordiale e generosa ospitalità nella loro Azienda zootecnica, acquistata dal nonno Giovanni nel 1961 e socia dell'Associazione Provinciale Allevatori di Padova dal 1976. Di origini vicentine, la famiglia Dalla Valle è composta da papà Pasquale, mamma Elisa e dai quattro figli Serena, Elisa, Laura ed Alessandro. Il più "piccolo" ed

attuale titolare, Alessandro, è perito agrario e sta calcando le orme dei genitori che, con passione e tenacia, hanno saputo far crescere la propria Azienda fino a portarla tra le migliori della provincia in termini produttivi.

La stalla originaria, a stabulazione fissa, ha subito varie ristrutturazioni fino al passaggio alla stabulazione libera su cucette, avvenuta nel 1998. La nuova struttura, allora sovradimensionata negli spazi rispetto al numero di capi allevati, era stata dotata di

una sala mungitura con 8 posti e stacchi automatici. Attualmente la mandria è costituita da circa 160 capi di Razza Frisona, di cui un centinaio sono bovine da latte. Nell'attività sono impegnate tre unità lavorative familiari ed un dipendente. Il terreno coltivato, disposto ad anello rispetto al nucleo aziendale, copre una superficie di 32 ettari (di cui 12 in proprietà) ed è destinata a produrre mais da trinciato,

foraggio d'erba medica e loiessa. Nella sua evoluzione e gestione, questa azienda rispecchia, in modo eloquente, la sintesi tra tradizione ed innovazione, rappresentando efficacemente il modello tipico della bovinicoltura da latte padovana, dove l'elemento determinante rimane, però, il fattore umano, imperniato sulla famiglia come punto di forza, motore di crescita nonostante le grandi difficoltà di questi tempi. L'Azienda Dalla Valle ritiene che ogni terra abbia dei valori da esprimere, e che con la dedizione e l'impegno per il proprio lavoro si possano superare anche gli ostacoli e le sfide che continuamente si presentano, credendo soprattutto nella necessità di portare all'eccellenza i prodotti agricoli italiani, nel rispetto del territorio e dell'ambiente, per la salute ed il bene comune. Questo si realizza cercando continuamente di migliorarsi e di fare "le cose fatte bene", concetto archetipo di qualità."

Al meeting Provinciale del 2010 oltre centotrenta persone hanno potuto ammirare, nella mattinata, la presentazione di due gruppi di bovine in lattazione (perlopiù pluripare) preparate e toelettate per l'occasione da alcuni componenti della Sezione Frisona e da componenti il gruppo AGAFI di Pado-

Un momento della valutazione





Il presidente APA De Cecchi e la famiglia Dalla Valle

va. Le vacche erano figlie dei tori ZERBINO, GIVENCHY, JESTHER, WILDMAN e LAIBERT. I lavori di valutazione sono stati coordinati da Corrado Zilocchi, responsabile dell'Ufficio Valutazioni dell'ANAFI, coadiuvato per l'occasione dall'Ispettore di zona Paolo Giusto e dal Giudice designato Giancarlo Favaretto.

Nel momento del pranzo c'è stata la tradizionale consegna delle targhe agli allevatori che nell'anno 2009 si sono distinti per produzioni medie, indici genetici e morfologia delle bovine allevate.

Nel pomeriggio al termine del meeting si è svolto il convegno tecnico "QUALITÀ DEI FORAGGI 2010: caratteristiche nutrizionali e loro utilizzo nelle razioni per bovine da latte". I relatori sono stati il Prof. Paolo Berzaghi della Facoltà di veterinaria

dell'Università di Padova e il Prof. David Mertens Presidente della Mertens Innovation & Research LLC, conosciuto a livello mondiale come uno dei massimi esperti della nutrizione della bovina da latte.

Abbiamo registrato la presenza di più di centoventi persone tra

allevatori, zootecnici Apa, nutrizionisti e veterinari delle principali ditte commerciali provenienti da tutte le parti della regione. Gli argomenti trattati sono stati sviluppati dal Prof. Mertens con grande competenza e chiarezza, alla fine si è aperto un interessante dibattito cui moltissimi hanno partecipato con numerose domande. Si è trattato di un'iniziativa nuova, importante, che ha rappresentato un momento di confronto tra le diverse figure che operano in allevamento e che sicuramente ha fornito indicazioni utili per un miglioramento delle conoscenze sulla nutrizione della bovina da latte.

In questo ambiente così ospitale, abbiamo avuto l'opportunità di

confrontare opinioni, discutere di problematiche, ricordare la tradizione e valutare le novità che avanzano, però, principalmente, abbiamo condiviso ciò che può accomunare ed unire tanti allevatori, tecnici, persone del settore e non: la passione per il proprio lavoro e l'amicizia.

È con questo desiderio che Pasquale, Elia, Serena, Elisa, Laura, Alessandro Dalla Valle e tutto lo Staff dell'APA di Padova hanno accolto e salutato i partecipanti a questo Meeting Provinciale.

In conclusione i ringraziamenti alla famiglia Dalla Valle, a tutte le persone che a vario titolo si sono adoperate per la miglior realizzazione dell'evento, al personale dell'APA che si è impegnato nei giorni precedenti e del meeting e a tutti gli sponsor che, con il loro apporto economico, hanno contribuito alla riuscita dell'evento.

APA Padova

Il convegno



## APPUNTAMENTI

**15 dicembre 2010 ore 10.30 - Corte Benedettina Legnaro (PD)**

ARAV e Dipartimento di Scienze Animali dell'Università di Padova organizzano il convegno:

**"Recenti studi sulla zootecnia da latte in Veneto"**

Relatore **Giulio Cozzi**: "Indagine di campo sulle caratteristiche tecnico-economiche di razioni per vacche da latte".

Relatore **Paolo Carnier**: "Studio delle relazioni esistenti tra eventi produttivi, riproduttivi e sanitari rilevati in regione Veneto".

Moderatore **Luigi Gallo**

**17 gennaio 2011 celebrazione di S. Antonio Abate - Roma**

AIA organizza il prossimo 17 gennaio 2011 la 4ª edizione della **"Giornata dell'Allevatore"** per celebrare la ricorrenza di S. Antonio Abate protettore degli animali e degli Allevatori.

Anche quest'anno il programma prevede la celebrazione della Santa Messa nella Basilica di San Pietro in Vaticano. Info: presso la propria APA.

# 50° Corso per Operatori Pratici di Fecondazione Artificiale

Con gli esami tenutisi presso l'Associazione Allevatori di Vicenza il giorno 12 Maggio si è concluso il 50° Corso per Operatori Pratici di Fecondazione Artificiale, realizzato da Intermizoo SpA con la collaborazione delle APA di Vicenza e Padova nonché del Macello "Tosetto" di Campo S. Martino.

47 i partecipanti, in gran parte della provincia di Vicenza, tutti risultati idonei alla pratica della fecondazione artificiale.

Come sempre il programma del Corso, che ha impegnato i partecipanti per 3 mesi (2 giorni a settimana), è stato intenso ed articolato.

Oltre a materie "caratterizzanti" quali l'Anatomia e la Fisiologia dell'apparato riproduttore bovino, nonché la corretta pratica strumentale della F.A., sono state trattate anche materie specifiche inerenti all'allevamento della vacca da latte, dalla Nutrizione, all'Igiene e Profilassi delle principali malattie, alle problematiche relative allo smaltimento delle deiezioni, alla gestione delle macchine mungitrici, oltre naturalmente ai principi di Miglioramento Genetico e schemi di selezione delle principali razze di interesse zoeconomico per la nostra Regione.

Obiettivo del Programma, quindi, è stato non solo quello di "insegnare" la

pratica della fecondazione strumentale, che spesso gli allevatori conoscono già molto bene, ma anche quello di trattare, nel modo più approfondito possibile e compatibilmente con la disponibilità di tempo, tutte quelle materie la cui conoscenza contribuisce a migliorare la professionalità dell'allevatore.

Oggi infatti, più che nel passato, si richiede una sempre maggior preparazione nell'allevamento della vacca da latte, un organismo estremamente delicato, che solo se gestito in maniera ottimale è in grado di realizzare le massime performance produttive e riproduttive, con positivi effetti sulla redditività dell'azienda.

Pensiamo, in questo senso, grazie alla grande professionalità dei docenti coinvolti nell'insegnamento delle materie del Corso (Luigi Piobon, Giancarlo Bertoli, Nicola Penon, Andrea Fracasso, Stefano De Paoli, Raimondo Dal Prà, Claudio Cattelan, Angelo Sandri, Nadia Guzzo, Maurizio Marusi, Lorenzo Degano, Attilio Rossoni) di aver dato un contributo concreto alla realizzazione di questo obiettivo.

Ancora una considera-

zione: gran parte dei partecipanti erano allevatori molto giovani e soprattutto, molto attenti, preparati e appassionati. Questo veramente è di ottimo auspicio e sta a significare che anche in momenti assai difficili come quello che stiamo vivendo, la passione per l'allevamento che ci accomuna ha un grande futuro e non morirà mai, nonostante in molti cerchino di "farci smettere".

I ringraziamenti "di rito" ma molto sentiti e sinceri, a tutti i Docenti, alle efficientissime segretarie di APA Vi e Intermizoo, Umberta Spiller e Barbara Marcato, al dott. Valter Tosetto che da sempre, con grande disponibilità, ci accoglie nel proprio macello per le prove pratiche.

*Massimo Callegaro  
Intermizoo SpA*

Giovani partecipanti al corso per operatori



## Incontro tecnico del B.J.C. di Vicenza in Malga Melaghetto

Una cosa importante per ogni imprenditore, tecnico, ma anche semplici appassionati è il costante aggiornamento, anche sulle cose che sembrano elementari.

Come nel nostro caso, visto che il Bruna Junior Club di Vicenza è costituito sia da giovani allevatori, sia da

giovani appassionati al mondo zootecnico.

L'incontro che si è svolto presso Malga Melaghetto sull'altopiano di Asiago, lo scorso 6 agosto, riguardava un argomento interessante per gli allevatori: "Come comprendere il tabulato messo a disposizione dall'As-

sociazione Provinciale Allevatori di Vicenza per i suoi allevatori".

L'idea di questa lezione nasce dall'esigenza di alcuni componenti del BJC, di approfondire e di aggiornarsi sulla di gestione dell'allevamento attraverso i dati che l'APA fornisce ai suoi allevatori soci.

L'incontro si è svolto presso malga Melaghetto situata nel comune di Gallio, grazie alla cortese ospitalità della famiglia Gobbo, storici allevatori di Razza Bruna di Fara Vicentino che da vent'anni gestiscono questa malga. La scelta di fare questo incontro in malga è stato motivo anche di trascorre una giornata in compagnia.

A questa iniziativa hanno partecipato oltre a molti componenti del gruppo anche alcuni allevatori provenienti sia dall'altopiano che dalla pianura con l'interesse di aggiornarsi un po' ma anche discutere con altri delle proprie esperienze avute direttamente sul campo. Ad illustrare ai partecipanti come interpretare una corretta lettura del tabulato sono stati il dr. Bruno Costa e il dr. Raimondo Dal Prà, che con la loro esperienza pluriennale co-

me tecnici al servizio degli allevatori dell'APA hanno messo a disposizione il loro tempo e le loro conoscenze per aiutare a comprendere meglio uno degli strumenti, che se interpretato correttamente permette agli allevatori di capire e correggere quelle azioni per migliorare il ciclo riproduttivo e produttivo di un'azienda zootecnica. Naturalmente un miglior gestione dell'allevamento equivale a un miglior reddito economico dei nostri allevamenti.



Il gruppo BJC di Vicenza ospite della Malga gestita dalla famiglia Gobbo

Un grazie all'azienda Gobbo che ci ha ospitati e ai dr Costa e dr. Dal Prà per la loro disponibilità.

*Matteo Silvestri  
socio BJC*

## Mu.Sa. Services di Muffato e C.

cell. 348.4432395 fax 049.8713437



*il mais giusto per le tue esigenze di qualità e produttività*

## FERTI-QUALITY

**LA RISPOSTA PIU' EFFICACE PER AIUTARE LE TUE VACCHE**

Principio attivo	Principio Attivo
Vit. A Supra ®	Metionina SMARTAMINE ®
Vit. E	Mn Chelato KEYSHURE ®
Vit. H (biotina)	Fe Chelato KEYSHURE ®
Vit. PP NIASHURE®	Cu Chelato KEYSHURE ®
Colina REASHURE ®	Zn Chelato KEYSHURE ®
Beta- Carotene	Seleno-metionina ALKOSEL ®
Ac. Folico	Iodio

**Ripristina l'attività ovarica**  
**Stimola il sistema immunitario**  
**Aiuta il fegato**

Per informazioni:

Enrico Piantella : 340 920 15 44

Marco Mauro : 335 132 02 82 [mmauro@filozoo.com](mailto:mmauro@filozoo.com)

FILOZOO INVIVO NSA: Via del Commercio 28/30 – 41012 Carpi (MO) Tel:059 637 311 – Fax: 059 694 042



**FILOZOO**

# Allevare bufale in provincia di Venezia

## Perché allevare bufale a Venezia?

### L'esperienza di due allevatori a confronto.

Perché allevare bufale da latte a Venezia?. A questa domanda cercheremo di rispondere in questo articolo, analizzando la storia di due aziende di bufale del Veneziano.

Innanzitutto, bisogna rilevare che l'allevamento di bufale a Venezia non è certamente sviluppato, ma sicuramente non è inferiore come qualità a quello che si trova nelle zone tipiche, quale la Campania.

Varie fonti riportano che la redditività della bufala da latte sia completamente confrontabile con quella della vacca, presentando però problematiche diverse, come già evidenziato in un precedente articolo apparso in questo periodico.

Il problema più grosso è sicuramente quello "culturale", non essendo la bufala originaria delle nostre zone. Per molti allevatori, infatti, quello della bufala sembra un allevamento "minore", che non può dare soddisfazioni economiche o tecniche. In realtà non è così. Recenti ricerche ISMEA hanno evidenziato come l'allevamento di bufala, se gestito correttamente, sia in grado di sviluppare redditi anche superiori a quello delle vacche da latte.

La cosa migliore mi sembra, dunque, quella di dare la parola ai due allevatori.

Dati 2008 - fonte ANASB

	media Kg latte	% grasso	% proteina
Padova	1.534	7,73	4,63
Treviso	2.067	7,23	4,69
Venezia	2.004	8,52	4,71
Veneto	2.002	7,54	4,69
Italia	2.221	8,24	4,66

#### Azienda Agricola "Cesarolo"

L'azienda Agricola "Cesarolo", di proprietà del Gruppo Generali Agricoltura S.p.a. è sita nel comune di San Michele al Tagliamento in una zona di bonifica poco distante dal mare.

Ha una superficie di circa 500 ha, in unico corpo con terreno di medio

impasto tendente al limoso, piuttosto fertile, ricca di acqua per l'irrigazione.

Le colture che si avvicendano con rotazione quadriennale sono il frumento (tenero e duro), le barbabietola, la soja e il mais da granella e per la produzione di insilato. Fuori rotazione ci sono circa 20 ha di erba medica e circa 30 ha di foraggiere da sfalcio alle quali segue un secondo raccolto.

L'azienda ha sempre avuto indirizzo zootecnico, allevando vacche da latte da ancor prima del 1967 (anno di acquisto da parte di Assicurazioni Generali) fino a metà degli anni settanta quando l'allevamento bovino da latte fu sostituito dall'ingrasso di animali di origine francese e dell'Est Europa. Nel periodo d'oro del bovino da carne le stalle contavano presenze giornaliere anche di 5000 capi.

Su finire degli anni ottanta i mutamenti di mercato fecero diminuire considerevolmente il numero di capi allevati fino all'esaurimento di questa lunga esperienza zootecnica.

Dal 2001 la Società ha scommesso nuovamente nel settore zootecnico: dopo aver adattato le stalle esistenti, si è iniziato ad allevare la bufala da latte. Da poche decine di animali, tutti provenienti dalle aree vocate delle province di Caserta e Latina, si arrivati ad una consistenza attuale di una mandria di circa 550 animali, di cui 120 bufale in lattazione.

Gli animali in produzione si attestano mediamente su 8 litri di latte capo/giorno, con 120-150 capi nati annui. Attualmente tutti i maschi nati (60-70 capi all'anno) vengono ingrassati.

Il latte prodotto viene conferito alle Latterie Friulane fin dal inizio dell'attività; assieme alla produzione di altre 4 - 5 aziende friulane, l'azienda di Campoformido prepara mozzarella e formaggi.

E' in corso una sperimentazione di trasformazione e vendita di una piccola parte del latte in mozzarella e formaggio. Questo in collaborazione con un Caseificio Artigianale. L'idea di proporre sul mercato una mozzarella molto fresca proveniente dalla zona di produzione ha evidenziato una buona prospettiva di sviluppo del mercato locale.

I risultati produttivi ed economici sono incoraggianti. L'incremento progressivo della produzione giornaliera per capo e l'aumento di produzione dovuto alla crescita del numero medio di capi in lattazione fa avvicinare l'obiettivo di 200 capi munti.

Come si ricordava, le strutture che attualmente accolgono gli animali sono le stesse utilizzate negli anni 60 - 70 per la vacca da latte ed il riavvio della produzione è stato possibile con pochi interventi di manutenzione delle strutture, di irrobustimento della carpenteria e con l'installazione di un impianto di mungitura 10 + 10. Ora però è tempo di ulteriori interventi: le necessarie migliorie in programma per i prossimi anni, giustificate da risultati produttivi incoraggianti, verteranno sui seguenti punti:

- impianto di asportazione delle deiezioni con raccolta centralizzata di letami e liquami;

- piscine localizzate nei paddock esterni; gli animali infatti prediligono il bagno quotidiano più volte al giorno; questa abitudine innata migliora senz'altro il livello produttivo e il benessere degli animali prevenendo patologie più o meno gravi;

- completamento dell'impianto di mungitura con lattometri elettronici con sistema di riconoscimento degli animali. Con questo sistema sarà più facile monitorare l'andamento riproduttivo e fisiologico degli animali. Si deve tener conto, e sembra una banali-

tà, che essendo gli animali tutti di colore nero, risulta molto difficile il riconoscimento della singola bufala;

- dal punto di vista del miglioramento genetico, andrà esplorata la possibilità di utilizzare la fecondazione artificiale, con sincronizzazione degli estri.

Fra i programmi del prossimo futuro vi è, compatibilmente alle autorizzazioni che l'Amministrazione Comunale vorrà accordare, la costruzione di una Centrale a Biomasse con la produzione di Biogas della potenza di 1 MW. Vi sarà un conseguente cambiamento del piano colturale volto al reperimento della massa fermentescibile necessaria; in questo caso un buon apporto verrà dalle deiezioni raccolte dalle stalle e il beneficio oltre che da un punto di vista quantitativo sarà soprattutto di tipo qualitativo.

I rapporti con l'Associazione Allevatori di Venezia, oltre che per i controlli funzionali mensili, la valutazione della qualità del latte e la funzionalità dell'impianto di mungitura, risultano intensi.

La presenza di un tipo di allevamento non frequente in zona è di stimolo per i tecnici che ci forniscono la massima collaborazione per risolvere problematiche tecniche gestionali e burocratiche.

### Azienda Zootecnica "Tre Case"

L'Azienda Zootecnica Tre Case si trova ad Eraclea. È un'azienda giovane: l'attività è iniziata nell'ottobre del 2009, acquistando in toto (nel Sud d'Italia) una stalla ad alto valore genetico.

Attualmente sono presenti in stalla 215 capi adulti e 60 giovani. L'azienda dispone di 52 ettari e produce oltre 10 kg di latte al giorno di media.

L'amministratore della società è il dr. Domenico Sabino che ha un'esperienza di oltre 20 anni nell'allevamento delle bufale, il quale, intervistato, dichiara: "L'allevamento della bufala può dare molte più soddisfazioni di quello della vacca da latte. E questo per vari motivi. La longevità della bufala, ad esempio, è di molto superiore

a quello delle vacche da latte, non è difficile trovare bufale con 8 - 10 parti, ciò permette di ammortizzare più facilmente la rimonta. Inoltre la redditività è ampiamente confrontabile con quella delle vacche, considerato che il latte di bufala ha un valore medio di circa 3,5 superiore a quello di vacca, la produzione di una bufala di 20 quintali è confrontabile con la produzione di una vacca con 70 - 80 quintali, ma con costi di produzione di molto inferiori. Le spese sanitarie, ad esempio, sono quasi inesistenti (rispetto a quello delle vacche), e così pure le mastiti. Inoltre, bisogna ricordarsi che per il latte di bufala non esistono quote latte. Un altro aspetto da considerare, poi, è la quasi inesistente concorrenza tra produttori a livello di commercializzazione, dato l'esiguo numero di allevatori di bufale".

A questo punto bisogna ritornare alla domanda iniziale: perché allevare bufale proprio a Venezia? Risponde sempre il dott. Sabino: "Attualmente il latte è lavorato in sede distaccata: nel futuro è in programma la realizzazione di un laboratorio aziendale che trasformerà in mozzarella parte della produzione di latte: la vendita della mozzarella conferisce al latte un forte valore aggiunto.

Le mozzarelle che provengono dal Sud (anche se con il marchio DOP) non sono certamente confrontabili con quelle prodotte in loco, le quali arrivano al consumatore a poche ore dalla produzione mantenendo intatta tutta la freschezza ed il sapore. Questi sono aspetti che verranno sicuramente apprezzati dal consumatore. Da questo punto di vista, il Veneto è un territorio ancora vergine, gli spazi di produzione sono ancora ampi. Venezia, inoltre, è vicina alle spiagge, ove la commercializzazione, dato l'elevato numero di turisti, può dare grosse soddisfazioni".

Quali sono i prossimi passi dell'azienda? "La variabilità genetica della bufala è molto ampia, per cui la selezione può dare risultati molto validi. È per questo motivo che intendo introdurre nell'allevamento la fecondazio-

ne artificiale, possibilmente con seme sessato; è un progetto che sto portando avanti con il Centro Genetico Chiacchierini. Questo segna una svolta epocale per l'allevamento bufalino, perché potrò scegliere se far nascere femmine o maschi e si potranno dimezzare i tempi per il miglioramento genetico e far crescere velocemente il potenziale zootecnico, dandomi la possibilità di aumentare sia le produzioni di latte, che quelle derivanti dalla vendita del materiale genetico. Questa è una metodologia già sviluppata per le vacche, ma totalmente nuova per le bufale, dove finora la selezione è stata massale. È per questo motivo che ho acquistato in blocco un'azienda ad elevati indici genetici: per partire con il piede giusto. Come nelle vacche, anche nella bufala la genetica è sinonimo di redditività. Infatti, negli anni, ho intenzione di fornire riproduttori maschi ai Centri Genetici e di offrire rimonta ad alto valore genetico alle altre aziende. Un altro progetto che ho in mente è la realizzazione di un impianto di biogas per ottimizzare l'utilizzo delle deiezioni e perché no, per diversificare il reddito".

Con questi progetti in mente, quale può essere il contributo del Sistema Allevatori? "Ho potuto appurare, nel corso degli anni, come il supporto tecnico del Sistema Allevatori mi ha portato a risultati più soddisfacenti e veloci. La sinergia tra la professionalità dell'allevatore e l'assistenza tecnica dell'APA rende più facilmente raggiungibili gli obiettivi che si è posta l'azienda. Il difetto che eventualmente riscontro nel Sistema Allevatori è forse un'eccessiva burocratizzazione".

Roberto Lazzari - zootecnico APA

Azienda zootecnica Tre Case



# Metadistretto della Zootecnia del Veneto

## La pratica della decornazione delle vitelle da rimonta: implicazioni per il benessere animale e considerazioni degli allevatori

Nell'ambito del progetto Metadistretto della Zootecnia del Veneto, finalizzato all'innovazione ed al recupero di competitività del settore in ambito di sanità, benessere animale e tutela ambientale, è stata presa in esame la pratica della decornazione dei bovini, ponendo particolare attenzione a tutti quegli aspetti che agiscono sul benessere degli animali. Nel corso del 2009, in collaborazione con le APA del Veneto e con la Federazione Provinciale Allevatori di Trento, è stata effettuata una raccolta dati utilizzando questionari distribuiti agli allevatori, con l'obiettivo di ottenere informazioni sulla diffusione e le modalità di esecuzione della decornazione e sulle opinioni degli allevatori in merito alla dolorosità della pratica. I dati raccolti sono stati analizzati ed elaborati dall'Università di Padova, Dipartimento di Scienze Animali, che ha prodotto un lavoro completo ed approfondito del quale viene di seguito riportata un'ampia sintesi.

### La decornazione dei bovini: aspetti legislativi

La decornazione delle vitelle da rimonta è una pratica diffusa in tutto il mondo, soprattutto negli allevamenti di grandi dimensioni con animali a stabulazione libera. La presenza delle corna nell'animale adulto è percepita, infatti, come rischiosa per gli animali stessi e per gli operatori, oltre a costituire un fattore di disturbo in mangiatoia e durante le operazioni di mungitura.

La pratica della decornazione è assimilabile ad altre mutilazioni eseguite a scopo profilattico negli animali da reddito, come il debeccaggio delle ovaiole e la castrazione, il taglio della coda e dei denti nei suinetti. Nella realtà operativa queste pratiche sono divenute inevitabili e funzionali al miglioramento del benessere a lungo termine degli animali; di recente, però, a livello europeo si sta discutendo molto sulla possibilità di introdurre sistemi alternativi o di modificare le modalità di esecuzione di queste procedure invasive in modo da garantire standard minimi di benessere animale. Normalmente, infatti, queste pratiche sono eseguite dal personale dell'allevamento su animali giovani (da qualche giorno di età per suinetti e pulcini a qualche settimana di vita per le vitelle) in assenza di anestesia o analgesia. La giovane età degli animali al momento delle mutilazioni, infatti, è ritenuta sufficiente a garantire una minore sensibilità al dolore anche se è stato scientificamente dimostrato che i neonati e i giovani animali percepiscono il dolore.

L'Italia si è dotata di una legislazione sul benessere animale che contiene un articolo sulle mutilazioni. Nello specifico, le indicazioni sulla decornazione sono contenute nel Decreto Legislativo n.146 del 26/03/2001 "Attuazione della Direttiva 98/58/CE relativa alla protezione degli animali negli allevamenti". Il decreto, all'articolo 19 (Mutilazioni e altre pratiche), recita "(... *La cauterizzazione dell'abbozzo corneale è ammessa al di sotto delle tre settimane di vita.* ...)". Se ne deduce, pertanto, che al di sopra delle 3 settimane di vita l'intervento è da considerarsi un atto medico veterinario a tutti gli effetti, e come tale può essere eseguito solo da un veterinario, il quale utilizzerà, in base alla situazione, un protocollo anestetico e analgesico adeguato.

### La decornazione dei bovini: aspetti pratici

L'abbozzo cornuale può essere rimosso utilizzando due tecniche che provocano entrambe la distruzione del tessuto germinale del corno: la prima consiste nella "bruciatura" dell'abbozzo tramite calore (decornatore), la seconda nella sua eliminazione chimica tramite pasta o matita caustica.

Se si usa il decornatore elettrico, per ottenere i migliori risultati in termini di riduzione dello stress e del dolore nei giovani vitelli è consigliabile sceglierne uno di dimensioni adeguate all'età dell'animale e assicurarsi che sia sufficientemente caldo prima di utilizzarlo (l'estremità dovrebbe apparire incandescente). Lo strumento va applicato su ogni abbozzo per 10-15 secondi con un movimento rotatorio, in modo da distruggere uniformemente e rapidamente il tessuto. Il decornatore andrebbe periodicamente controllato per assicurarsi che raggiunga una temperatura adeguata, evitando così i tentativi ripetuti. Altrettanto importante è che ad eseguire le decornazioni sia una persona che abbia ricevuto una precisa formazione.

La pasta caustica è una preparazione alcalina, generalmente a base di idrossido di sodio e di calcio, che, applicata localmente sull'abbozzo, ne provoca la necrosi nel corso di alcuni giorni. Di solito è utilizzata su animali molto giovani (spesso entro la seconda settimana di vita) perché viene considerata più efficace. Il sistema richiede una buona manualità in quanto esiste un rischio concreto di provocare lesioni involontarie ai tessuti adiacenti (in particolare al cranio e agli occhi). La pasta caustica può infatti trasferirsi ad altre regioni del corpo quando l'animale si strofina contro le strutture, oppure in seguito ad una imprecisa distribu-

zione del prodotto. Inoltre, si tratta di sostanze che vanno manipolate con cura perché possono provocare lesioni accidentali anche agli operatori.

### La decornazione dei bovini: il punto di vista degli allevatori

Nel corso del 2009, agli allevatori di bovine da latte del Veneto e del Trentino sono stati distribuiti 639 questionari. La raccolta dati è avvenuta in collaborazione con le APA del Veneto e con la Federazione Provinciale Allevatori di Trento. Il questionario, che è stato somministrato agli allevatori dagli incaricati dei controlli funzionali, era anonimo e costituito da 14 domande principalmente a scelta multipla ma con la possibilità di aggiungere commenti. Grazie al coinvolgimento degli incaricati dei controlli funzionali, è stata possibile la raccolta di informazioni riferibili a tipologie di allevamenti diverse per dimensione, stabulazione e razza/e allevata/e.

I 639 questionari raccolti hanno interessato 51.947 animali. Il maggior numero (33%) di risposte è pervenuto dalla Provincia di Trento dove peraltro gli allevamenti sono tendenzialmente piccoli, dato che molte aziende sono situate in zone montane (in media di 54 capi).

Considerando le dimensioni delle aziende a prescindere dalla Provincia di appartenenza, il 54% dei questionari è pervenuto da aziende che allevano fino a 60 animali. Le aziende con più di 120 capi costituiscono il 21% del campione ma in esse si concentra il maggior numero di animali (24.444 capi, 47% del totale).

La stabulazione fissa interessa il 51% delle aziende anche se ovviamente tale percentuale varia molto in funzione delle dimensioni aziendali e della razza allevata. Nelle aziende che allevano fino a 30 capi la stabulazione fissa supera infatti il 90% per poi scomparire completamente nelle aziende di medie e grandi dimensioni (Figura 1).

Tra le razze allevate prevalgono quelle specializzate da latte come Frisona e Bruna. Non è trascurabile (23% delle aziende), la presenza di allevamenti “misti” comprendenti,

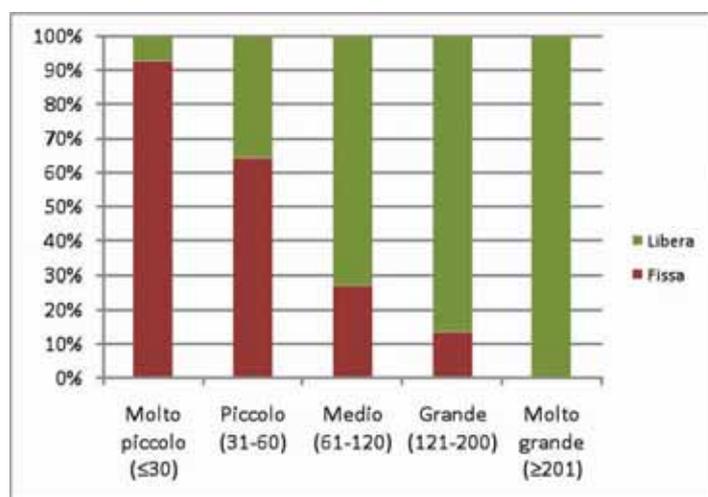


Figura 1. Tipo di stabulazione (%) in base al numero di capi presenti nelle diverse tipologie di allevamento.

in proporzioni variabili, esemplari di razza Bruna, Frisona, Pezzata Rossa, Jersey, Grigia, Burlina (23% delle aziende). Le razze a duplice attitudine e più legate al territorio, come la Rendena o la Grigia Alpina, sono meno rappresentate (6% delle aziende).

La decornazione è praticata dall'80% delle aziende considerate, ma questo dato globale può essere ulteriormente scomposto per valutare l'impatto delle dimensioni aziendali, del tipo di stabulazione e delle razze allevate nel determinare le scelte manageriali sulla decornazione.

Per quanto riguarda la relazione con le dimensioni aziendali, la decornazione interessa solo il 38% degli allevamenti fino a 10 capi mentre negli allevamenti con un numero di animali superiore la percentuale inizia progressivamente ad aumentare fino ad arrivare al 100% in quelli con più di 150 capi (Tabella 1).

Tabella 1. % delle aziende considerate che decornano in base alle dimensioni aziendali.

Dimensioni aziendali	% di aziende che decornano
Fino a 10 capi	38
Da 11 a 20	55
Da 21 a 40	70
Da 41 a 150	89
Oltre 150	100
<b>Media generale</b>	<b>81</b>

Come prevedibile, il tipo di stabulazione adottato influisce sulla scelta di decornare gli animali. Le aziende a stabulazione fissa, infatti, allevano più frequentemente le bovine con le corna (45%) rispetto a quelle a stabulazione libera (0,5%). Questa diversa scelta gestionale si giustifica con il fatto che gli animali legati sono normalmente meno pericolosi sia per le altre bovine che per gli operatori.

La decornazione è molto frequente nelle razze specializzate da latte dove interessa circa il 90% delle aziende mentre è meno diffusa o del tutto assente nelle razze a duplice attitudine (Figura 2). In particolare, nessuno degli allevatori di razza grigia del campione ha dichiarato di praticare la decornazione.

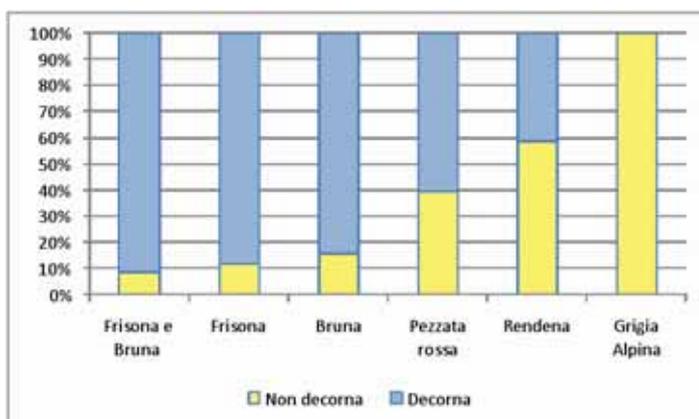


Figura 2. Percentuale di aziende che decornano in relazione alla razza allevata.

Le aziende che non praticano la decornazione (Figura 3) giustificano questa scelta con motivazioni di carattere estetico e quindi con la conservazione dell'aspetto tradizionale della bovina (49%), valorizzato dalla partecipazione alle esposizioni. Anche la mancanza di tempo è una motivazione rilevante, visto che interessa il 24% degli intervistati. Le altre possibili risposte sono state scelte con una frequenza al di sotto del 10%. In questo gruppo rientrano la tradizione (7%), il fatto che le corna non sono viste come un problema (7%) e l'adesione al sistema di allevamento biologico (2%). Ragioni di carattere etico e di rispetto per la sofferenza dell'animale sono state indicate dal 2% degli allevatori e questo è pur sempre un segnale positivo di sintonia tra le preoccupazioni dei consumatori e mondo degli operatori zootecnici.

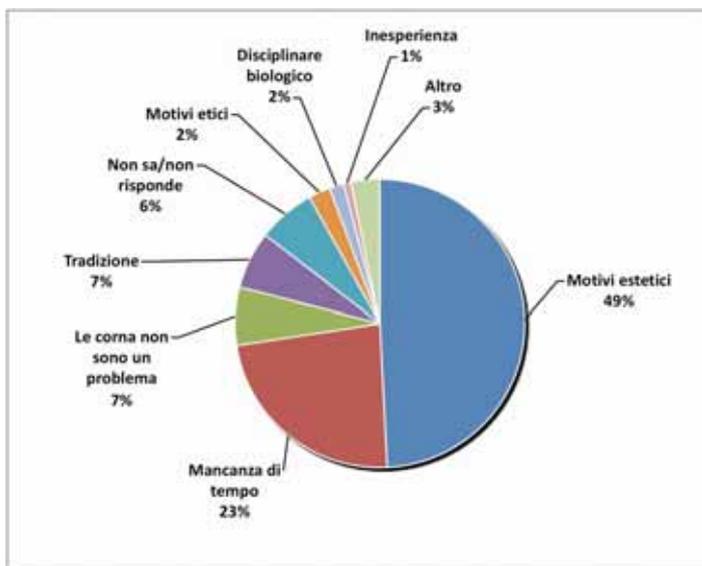


Figura 3. Motivazioni espresse dagli allevatori che non effettuano la decornazione.

Solamente il 27% delle aziende che non praticano la decornazione riferisce di avere qualche problema a gestire animali con le corna. I rischi percepiti riguardano principalmente la sicurezza dei lavoratori (23%) e in misura notevolmente minore la possibilità di danni reciproci tra gli animali (3%). La bassa problematicità dichiarata nella gestione degli animali con le corna è comunque strettamente legata al fatto che questi sono presenti quasi esclusivamente in allevamenti a stabulazione fissa, dove la libertà di movimento e azione delle bovine è minima.

Relativamente alle modalità di decornazione, dai dati ottenuti risulta che nell'80% delle aziende la decornazione viene eseguita oltre le tre settimane di vita dei vitelli (Figura 4). L'età media alla decornazione negli allevamenti che la effettuano è di 32 giorni, ovvero superiore di 11 giorni al limite stabilito dalla legge per poterla effettuare senza anestesia e senza l'intervento diretto del veterinario (D.Lgs n.146 del 26/03/2001). Nonostante questo ritardo nell'esecuzione della pratica, il veterinario interviene solo nel 10% delle aziende. Infatti, nel 70% delle aziende la decornazione viene effettuata dagli allevatori stessi, nel 16% da tecnici

di associazioni professionali e nel restante 4% dai dipendenti (Figura 5).

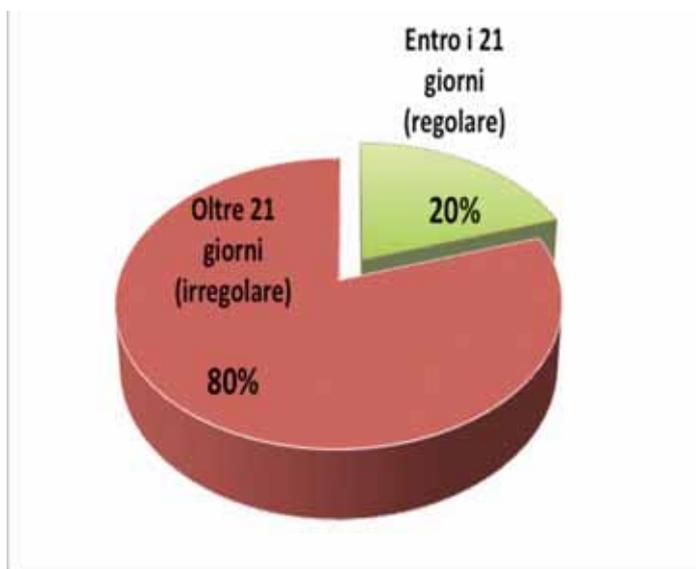


Figura 4. Allevamenti (%) che decornano entro o oltre i 21 giorni di vita degli animali

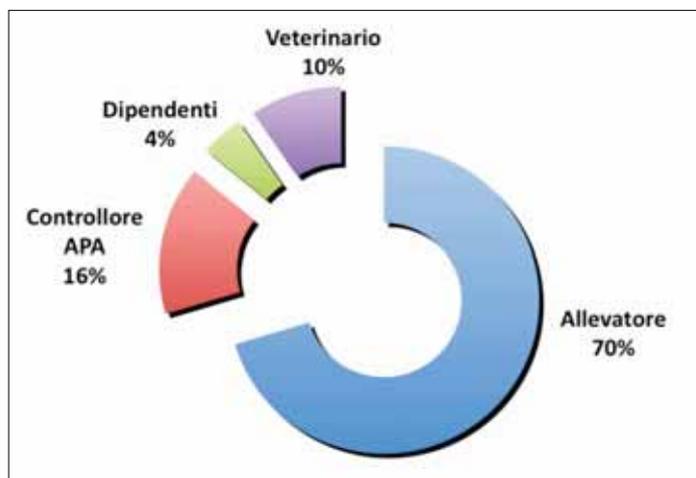


Figura 5. Persone incaricate della decornazione (% degli allevamenti).

La formazione specifica si è rivelata piuttosto carente, poiché soltanto nel 30% delle aziende il personale che effettua la decornazione è stato adeguatamente formato, mentre nel restante 70% le modalità di esecuzione della pratica sono state apprese autonomamente o da un altro allevatore.

Il 91% degli allevamenti inclusi nel campione ha scelto il cauterizzatore come sistema di decornazione e solo il 9% fa uso di pasta o stick caustici. La maggior parte degli allevatori intervistati (81%) ha scelto lo strumento per praticità o per abitudine; il 10% lo ha scelto pensando che fosse il meno doloroso, e il 9% ha seguito il consiglio di un esperto o di un collega. I dati quindi sottolineano come l'aspetto della sofferenza dell'animale non sia predominante nel determinare la preferenza verso la scelta di un metodo per effettuare la decornazione.

Anche se la legge italiana non obbliga all'uso di sostanze analgesiche/anestetiche qualora la cauterizzazione sia eseguita nei termini di legge, vale la pena ricordare che esistono protocolli farmacologici consigliati per la terapia del

dolore durante questa operazione. Questi protocolli di norma non vengono applicati, non solo perché onerosi in termini di tempo, ma anche perché in alcuni Paesi (tra cui l'Italia) è richiesto l'intervento del veterinario, con conseguenti oneri organizzativi ed economici per l'allevatore. Nell'ottica del miglioramento globale del benessere degli animali da reddito, e analogamente a quanto sta accadendo con i farmaci eutanasi, questo aspetto andrà sicuramente rivisto.

La realtà che si evince dalla nostra indagine è che, a fronte di un'età media alla decornazione che non rientra nei termini di legge, nell'85% degli allevamenti considerati non si pratica alcuna forma di trattamento farmacologico del dolore (Figura 6). L'anestesia locale viene praticata solo nel 10% degli allevamenti, e la sedazione solo nel 4%. Per quanto riguarda invece i trattamenti effettuati dopo la decornazione (Figura 7), nel 62% degli allevamenti non si somministra alcun farmaco, nel 32% si utilizzano disinfettanti o antibiotici locali, mentre solo nel 5% degli allevamenti vengono somministrati un antidolorifico e/o un antibiotico. Anche se contribuiscono a prevenire infezioni secondarie, i disinfettanti/antibiotici per uso topico non influiscono sul dolore post-operatorio.

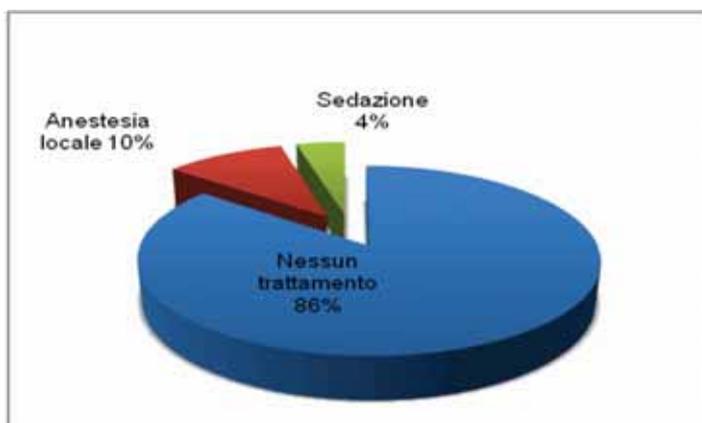


Figura 6. Trattamenti farmacologici somministrati prima della decornazione

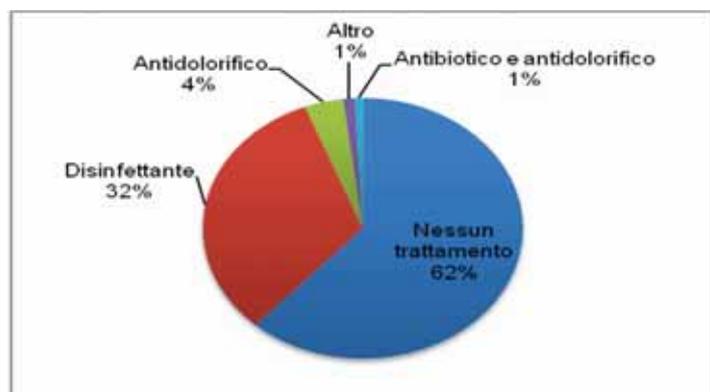


Figura 7. Trattamenti farmacologici post-decarnazione

L'ultima parte del questionario era destinata a raccogliere le impressioni degli allevatori rispetto alla dolorosità della decornazione. La prima domanda riguardava la durata percepita del dolore post-operatorio, e i risultati sono ripor-

tati in Figura 8. Tenendo conto del fatto che diversi studi scientifici suggeriscono che il dolore post-decarnazione duri molte ore, più della metà degli allevatori ha dimostrato di avere una corretta percezione di questo aspetto, indicando che il dolore dura fino a 6 ore (43%) o addirittura fino a 12 ore (9%).

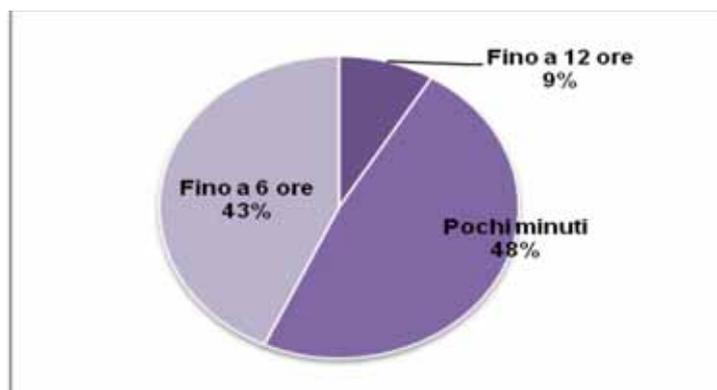


Figura 8. Percezione soggettiva da parte degli allevatori intervistati sulla durata del dolore dopo la decornazione.

Dato che nessuno degli intervistati ha sostenuto che la decornazione non sia dolorosa (anche se, a dire il vero, questa risposta non era prevista dal questionario), il passo successivo è stato quello di chiedere loro di identificare i comportamenti dei vitelli che, nella loro esperienza, indicano dolore o disagio nel post-operatorio. Dati di letteratura sottolineano, infatti, come le osservazioni comportamentali siano molto utili nella valutazione dello stato di sofferenza negli animali da reddito. Secondo il 44% degli allevatori (Figura 9) i vitelli dopo la decornazione scuotono la testa, ed infatti è riportato in letteratura che il cosiddetto "head shake" è uno degli atteggiamenti caratteristici del dolore post-decarnazione nei giovani vitelli. Per il 23% del campione gli animali mangiano meno, e un altro 13% ha dichiarato che gli animali appaiono depressi (in altri studi è stato evidenziato che il decubito e, più in generale, l'inattività o la depressione del sensorio sono in effetti correlati al dolore nella specie bovina). Solo il 18% degli allevatori del campione non ha mai osservato niente o non è sicuro della risposta.

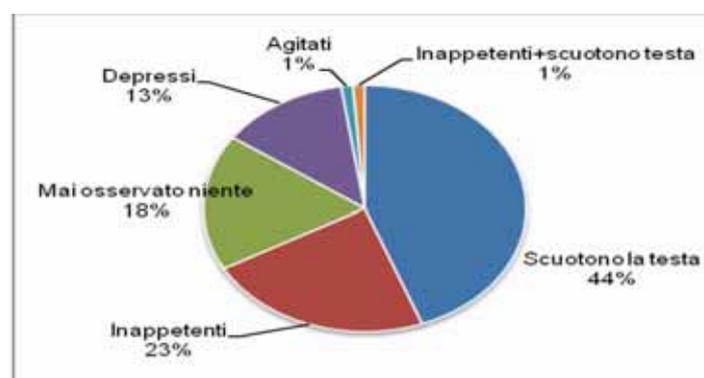


Figura 9. Percezione da parte degli allevatori delle modificazioni comportamentali dei vitelli connesse con il dolore post-decarnazione.



Le ultime due domande avevano lo scopo di valutare la disponibilità da parte degli allevatori a sostenere dei costi in modo da alleviare il

dolore dei vitelli sia durante che dopo l'intervento, magari coinvolgendo il veterinario aziendale nella decornazione degli animali. Nonostante la difficile congiuntura economica, il 45% degli intervistati dichiara di essere disposto a spendere qualcosa per l'analgisia. Purtroppo si tratta comunque di piccole cifre (fino ad 1 euro/capo), considerando il costo dei farmaci e in particolare degli eventuali anti-infiammatori.

Quanto alla possibilità che sia il veterinario aziendale ad occuparsi delle decornazioni, magari proponendo un "pacchetto" annuale tutto compreso, la metà degli allevatori ha dichiarato di non essere interessata e un altro 17% non aveva le idee chiare in proposito (alcuni hanno commentato che aderirebbero se il servizio fosse gratuito). Nel considerare questo dato bisogna tener conto, comunque, che in alcune zone le decornazioni sono eseguite da personale esterno all'azienda e generalmente a titolo gratuito, mentre in altre aree (prevalentemente in Provincia di Trento) diversi allevatori hanno riferito di usufruire già del servizio offerto dai veterinari aziendali.

## Conclusioni

In base ai risultati di questa indagine si possono fare alcune considerazioni. Analogamente a quanto emerso da ricerche recenti in ambito Europeo, anche nelle aziende da latte nel Nordest Italia la decornazione delle vitelle da rimonta è una pratica molto diffusa. Normalmente questa pratica viene eseguita dagli allevatori stessi o dal personale di stalla, generalmente senza anestesia né analgesia. L'età media dei vitelli al momento della decornazione è superiore al mese, pertanto nella maggior parte dei casi non vengono rispettate le indicazioni di legge che fissano come limite massimo le 3 settimane di età per eseguire la cauterizzazione dell'abbozzo cornuale prima di considerarlo un vero e proprio atto chirurgico.

Un ulteriore aspetto critico emerso dall'indagine è quello della formazione. Solamente nel 30% delle aziende il personale incaricato di eseguire le decornazioni è stato formato da un veterinario o da un tecnico esperto. Di conseguenza, sarebbe auspicabile una maggiore offerta di corsi

di formazione, di carattere pratico, rivolti soprattutto agli allevatori e ai tecnici non veterinari che eseguono materialmente l'operazione. Tali corsi dovrebbero porre l'accento sugli aspetti legislativi ma soprattutto sul metodo corretto per decornare, inclusa la manutenzione degli strumenti, il contenimento degli animali e i trattamenti disponibili per il controllo del dolore.

La maggior parte degli allevatori è consapevole del dolore provocato dalla decornazione ed ha individuato correttamente le relative alterazioni comportamentali. Questo potrebbe spiegare il discreto grado di interesse degli allevatori intervistati

nei confronti dell'adozione di misure volte a diminuire il dolore dei vitelli. Circa la metà del campione è risultata favorevole o



comunque indecisa in merito alla possibilità di far eseguire le decornazioni al veterinario aziendale. È plausibile che una maggiore partecipazione del veterinario aziendale alle procedure invasive, anche nel ruolo di formatore e/o supervisore del personale incaricato, potrebbe garantire un certo margine di miglioramento del benessere degli animali.

*Elena Nalon, Giulio Cozzi, Flaviana Gottardo  
Dipartimento di Scienze Animali,  
Università degli Studi di Padova*



# Suini, Mercati Internazionali ed Origine in Etichetta: Quale scenario si sta prospettando

Lo scorso 11 giugno a Reggio Emilia si è svolto il convegno annuale ANAS. Il confronto tra il presidente ANAS Gusmaroli, i presidenti Tanara e Morgante dei due Consorzi di tutela dei prosciutti di Parma e di San Daniele, ed il capo Dipartimento Serino dell'ispettorato controllo della qualità del Ministero dell'Agricoltura ha permesso un'analisi approfondita delle peculiarità del settore, evidenziando i punti di forza e le criticità. Le relazioni del Presidente ANAS G. Gusmaroli, del Direttore CRA-PCM dott. L. Butazzoni e dell'Amministratore delegato AP Bolzano, agenzia di pubblicità dott. Franz J. Mitterrutzner, dalle quali sono state sviluppate le considerazioni contenute in questo articolo, hanno fornito un contributo importante per la comprensione che le produzioni suinicole italiane sono un "unicum" mondiale i cui caratteri distintivi vanno difesi per garantire riconoscibilità e per conquistare spazio sui mercati emergenti.

## Suinicoltura Italiana: i dati del 2009

All'incontro è stato messo in evidenza che per la prima volta dal 2001 si è assistito al calo della produzione del circuito prosciutto DOP (- 4.5% risp. 2008) e che nel 2009 in Italia il numero delle cosce fresche e congelate importate è stato di circa 55 milioni di pezzi, contro i circa 26 milioni di cosce prodotte a livello nazionale; vorrebbe dire che su poco più di 8 cosce che troviamo al banco, 5,5 sono di origine estera. L'import delle cosce rappresenta il 67% delle nostre importazioni di carni suine.

Il consumo di carne suina in Italia è stato di circa 2.247.000 t (equivalente carcassa), in aumento dell'1,5% rispetto al 2008. Il dato include tutti gli acquisti (industria di trasformazione, ristorazione e famiglie). La percentuale di autoapprovvigionamento di carne suina è scesa al 68,9%, in calo dello 0,8% rispetto al 2008. Tuttavia, mentre il grado di autoapprovvigionamento per le cosce è pari al 35%, il grado di autoapprovvigionamento per i lombi è pari al 90%. Pertanto, mentre per le cosce suine l'Italia è dipendente dalle importazioni, per la carne suina fresca, il nostro Paese è quasi autosufficiente.

E' calato il prezzo medio annuo del suino:

Suinetti 15 - 25 kg/p.v.: 2,941 € (+ 13,7% rispetto al 2008)

Suini 90 - 115 kg/p.v.: 1,344 € (- 5,4% rispetto al 2008)

Suini 156 - 176 kg/p.v.: 1,219 € (- 7,1% rispetto al 2008)

Il valore della produzione suinicola nazionale è stato di 2.361,573 milioni di €, in calo del 6,8% rispetto al 2008.

Nel grafico è rappresentato il costo di produzione del suino pesante rispetto al valore medio annuo di mercato: è in evidenza che da 8 anni il costo è maggiore del prezzo medio annuo giustificato anche da un maggior costo in Italia dell'alimentazione a fronte dei vincoli dei disciplinari

DOP; la tabella mette in evidenza il costo del mangime in Italia più alto rispetto agli altri paesi europei in virtù di un prodotto finale del tutto diverso.

## Andamento costo e prezzo del suino pesante



In Italia i costi di produzione si mantengono in media più elevati rispetto al prezzo del suino da 156/176 kg/p.v. e superano di circa il 20% la media europea.

Elaborazione ANAS su dati CRA SPA e della CCIAA di Milano

## Prezzi medi dei mangimi in alcuni Paesi europei

	2009 (€/q)	09/08 (%)
<b>Italia</b>	<b>25,51</b>	<b>- 17,05</b>
<b>Irlanda</b>	24,91	- 14,94
<b>Belgio</b>	24,57	- 15,22
<b>Danimarca</b>	23,98	- 15,30
<b>Spagna</b>	23,01	- 24,74
<b>Olanda</b>	21,29	- 20,18
<b>Austria</b>	19,55	- 27,98
<b>Germania</b>	19,07	- 25,99
<b>Francia</b>	18,15	- 25,41
<b>UE</b>	<b>21,72</b>	<b>- 22,78</b>

Elaborazione su dati della DG Agricoltura della Commissione Europea

Nella divisione tra gli operatori della filiera del valore del suino al consumatore finale, l'allevatore perde ancora una volta con un - 1.4% dal 2009 vr 2004, marginalità incamerata essenzialmente dalla grande distribuzione + 4.7% dal 2009 vr 2004.

All'azienda che alleva per 9 mesi spetta il 16% del valore finale, al macellatore che lo detiene per 24 h il 10,5%, il trasformatore (prosciuttaio) il 24% e la grande distribuzione per la messa al banco trattiene il 50%.

La Grande Distribuzione Organizzata (GDO) erode sempre più il reddito dell'allevatore.

Se da il fronte dell'offerta esiste una commissione anti-trast che controlla operazioni di cartello sul prezzo per l'offerta del prodotto, non esiste uno strumento analogo per il controllo del cartello sulla domanda del prodotto. Il mercato interno è caratterizzato da una fortissima concentrazione della domanda come evidente del grafico nella pagina seguente:

## Valorizzazione suino pesante

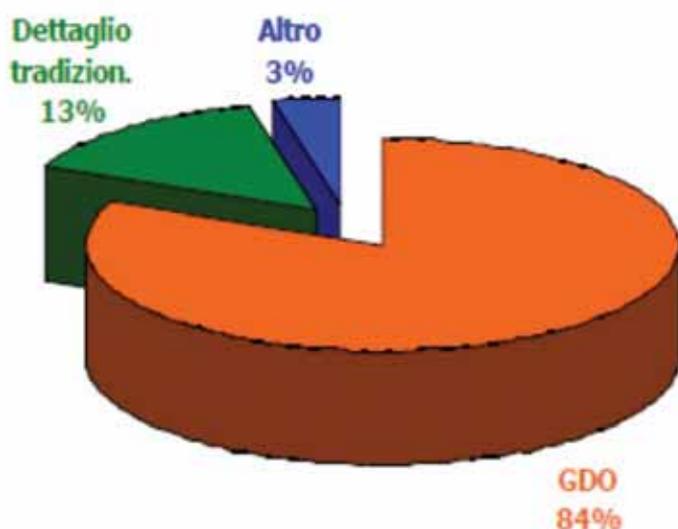
	2004		2009		Variazioni 09/04
	€	Quota %	€	Quota %	
Allevamento	198,31	17,3	195,00	15,9	- 1,4
Macellazione	108,94	9,5	128,67	10,5	+ 1,0
Trasformazione	318,52	27,9	289,27	23,6	- 4,3
Distribuzione	517,63	45,3	611,84	50,0	+ 4,7

**Per 1 Euro pagato dal consumatore solo 15,9 centesimi vanno all'allevatore**

La distribuzione erode il valore aggiunto dell'allevamento

Elaborazione su dati CRPA SpA

## Quota % delle quantità acquistate di carne suina e salumi nel 2009



Nel 2009 si è assistito alla riduzione del 10% delle scrofaie del circuito DOP e del 2,7% degli allevamenti ad ingrasso.

## La concentrazione della produzione nel circuito DOP

(produzione di Prosciutti Parma, S. Daniele, Modena, Veneto, Toscano, Carpegna, Cuneo, Jambon de Bosses; Sauris; Culatello di Zibello; Lard d'Arnad; Salami Cacciatora, Brianza, Varzi, Piemonte).

Allevamenti 2009	09/08
n. 4.691 (totale)	- 2,7%
n. 1.194 (scrofaie)	- 10,0%

## In calo allevamenti e scrofaie

Dati IPQ-INEQ

A fronte della riduzione di disponibilità di suini DOP (-4,5% 09 vr 08), si è assistito alla riduzione del 6% di cosce DOP salate, a fronte di altre destinazioni di trasformazione che sono aumentate del 3%.

## Circuito Cosce DOP

	2008	2009	09/08 (%)
Suini certificati	9.116.385	8.704.590	- 4,52
Cosce disponibili	18.181.880	17.361.222	- 4,51
Altre destinazioni	2.727.731	2.810.568	+ 3,04
Cosce DOP salate	13.423.057	12.581.568	- 6,27
Per Parma	10.023.281	9.429.575	- 5,92
Per S.Daniele	2.756.379	2.521.213	- 8,53

La riduzione delle salature DOP è stata superiore alla riduzione dell'offerta di suini certificati

## Lo scenario

Come abbiamo visto dai dati evidenziati possiamo così riassumere la situazione della suinicoltura italiana:

- **Costi di produzione** in media superiori al prezzo medio del suino pesante e decisamente superiori alla media europea;
- **Iniqua distribuzione del valore aggiunto lungo la filiera** e consolidamento della posizione dominante della Grande Distribuzione Organizzata;
- **Squilibrio tra offerta e domanda dei suini certificati per DOP** (un quarto delle cosce disponibili per DOP è in esubero; è in aumento il numero delle cosce avviate ad altre destinazioni; le salature DOP sono diminuite del 6,27%);
- **Difficoltà nell'individuare una valida strategia per la commercializzazione** e valorizzazione dei tagli (diversi dalle cosce) del suino pesante;
- **Assenza dell'obbligo di indicare sull'etichetta del prodotto trasformato in Italia il luogo di origine** della carne suina utilizzata

A fronte di questo scenario per garantire il reddito degli allevatori è necessario:

- Attuare politiche di governo dell'offerta nel circuito DOP;
- Rafforzare le caratteristiche distintive delle nostre produzioni;
- Perseguire una più equa distribuzione del valore aggiunto;

In questo senso, si inquadrano le iniziative interprofessionali intraprese e contenute nel Piano di impegni esecutivi per il settore suinicolo del 21 luglio 2008 e nell'Addendum del 8 luglio 2009.

## Le criticità

Purtroppo da parte industriale (ASSICA Macelli) si tende a temporeggiare su applicazione accordi per non cam-

biare, a trasferire nella CUN i comportamenti viziati delle Borse Merci di Mantova, Milano e Modena, a non attuare la classificazione delle carcasse ed a comunicare i dati al Mipaaf, prescritti da Regolamenti comunitari e normative ministeriali. Inoltre, in modo pretestuoso, subordinano l'attuazione della classificazione al pagamento a peso morto e utilizzano contributi pubblici agricoli senza riconoscere alcunché agli allevatori (Contributi promozione GSP, richiesta contribuzione per strumenti classificazione tipo Auto-Fom).

La Pubblica Amministrazione è in difficoltà a realizzare una efficace sintesi tra le istanze della parte industriale (rappresentanza unitaria) e quella del mondo agricolo (rappresentanza frammentata) e i tempi di definizione di eventuali provvedimenti molto lunghi a causa della necessaria consultazione e concertazione dei numerosi soggetti coinvolti.

### Etichettatura dei prodotti alimentari

L'art. 6 del disegno di legge 2260, nuovamente all'esame della Commissione Agricoltura della Camera, introduce l'obbligo di riportare sull'etichetta dei prodotti alimentari non trasformati "il Paese di produzione ed eventualmente la zona di produzione dei prodotti" e per i prodotti alimentari trasformati, l'indicazione del luogo in cui è avvenuta "l'ultima trasformazione sostanziale e il **luogo di coltivazione e allevamento della materia prima agricola prevalentemente** utilizzata nella preparazione dei prodotti".

Secondo la norma, Decreti interministeriali del MI-PAAF e del Ministero dello Sviluppo Economico dovranno definire:

- a) Le modalità per l'indicazione obbligatoria;
- b) Le filiere agroalimentari e i prodotti alimentari soggetti all'obbligo;
- c) Il requisito della prevalenza della materia prima agricola utilizzata nella preparazione dei prodotti.

Tempi lunghi ed **alto rischio circa la definizione del requisito di prevalenza**: la bozza di norma come è codificata attualmente potrebbe permettere che il trasformatore per esempio di insaccati, consideri materia prima prevalente il **51% della carne suina di origine nazionale** ed non prevalente il **49% carne suina di origine estera**; la carne suina ha diversa origine ma il 51% è nazionale, **cosicché il prodotto trasformato potrà vedere in etichetta la provenienza ITALIANA**.

Lo stesso vale con i prodotti di caseificazione che nel processo di trasformazione potrebbero aver il 51% del latte prodotto in Italia e il 49% di latte estero.

**L'APA di Treviso aveva proposto una modifica** che prevedesse per i prodotti alimentari trasformati

l'utilizzo di materia prima **interamente di unica origine**, ossia caratterizzata da un unico luogo di coltivazione o unico luogo di allevamento.

Al momento della redazione dell'articolo non si conosce ancora se le modifiche proposte sono state recepite.

Si ribadisce che nel 2009 in Italia il numero delle cosce fresche e congelate importate è stato di circa 55 milioni di pezzi, contro i circa 26 milioni di cosce prodotte a livello nazionale. Anche considerando le esportazioni, **circa due terzi dei prodotti trasformati in Italia sono prodotti con carni estere**. Spesso si tratta di prodotti venduti con modalità allusive all'origine italiana del prodotto.

### Le strategie produttive per l'allevamento

Le scelte possibili sono due:

- 1) Realizzare un prodotto indifferenziato, ossia allevare suini privi di una specifica caratterizzazione, ricercando unicamente la riduzione dei costi.
- 2) Realizzare un prodotto differenziato, cioè selezionare ed impiegare suini le cui cosce e carni siano qualitativamente più adatte alle trasformazioni DOP.

La scelta di realizzare un prodotto indifferenziato comporta alcune conseguenze:

- Il prodotto italiano diventa sostituibile con il prodotto estero;
- Si affida totalmente alla macellazione la cernita delle cosce accettabili per la trasformazione (anche per il circuito DOP) con il rischio che la selezione avvenga in base a criteri arbitrari;
- Si sacrificano sia la qualità della produzione suinicola, sia le produzioni tipiche di qualità;
- Eventuali benefici economici si concentrano nel breve periodo.

La scelta di realizzare un prodotto differenziato, con precise connotazioni distintive consente di:

- Proteggere il prodotto italiano dalla concorrenza di quello estero;
- Evitare che la scelta delle cosce da avviare alla trasformazione avvenga in base a criteri arbitrari;
- Valorizzare la produzione suinicola e le produzioni tipiche italiane;
- Fare una scelta di qualità destinata a produrre effetti nel lungo periodo.

In un periodo di crisi economica, la scelta di proporre al mercato un prodotto qualitativamente meno pregiato ha un orizzonte di breve periodo. Investire nella qualità della produzione legata al territorio significa porre le fondamenta per il futuro dell'intera filiera suinicola italiana.

*Alessandro Calliman  
Egidio Bergamasco  
tecnici ARAV*



# Determinazione del Cloro Attivo nei detergenti sanitizzanti liquidi cloroattivi

I prodotti più utilizzati negli allevamenti zootecnici da latte per la detersione e la sanitizzazione di impianti di mungitura, serbatoi di refrigerazione del latte ed attrezzature accessorie sono rappresentati dai detergenti sanitizzanti liquidi cloroattivi.

In sintesi, sono formulati ad alta alcalinità e basso potere schiumogeno, contenenti idrossido di sodio o potassio, ipoclorito di sodio ed altri agenti chimici. La loro azione disinfettante è dovuta al cloro attivo proveniente dall'ipoclorito di sodio, che si comporta oltre che da disinfettante anche da forte ossidante, favorendo l'azione detergente.

Questi composti hanno azione pronta ed efficace e sono facilmente eliminabili con i risciacqui.

L'attività disinfettante è legata alla quantità di cloro attivo presente nel detergente. Per il mantenimento del suo potere disinfettante, essendo il cloro un elemento chimico soggetto a riduzione, è importante che i recipienti siano conservati al riparo dalla luce, ben tappati, all'asciutto e per tempi non eccessivamente lunghi.

Nel 2009 è stata conclusa, in collaborazione con il Laboratorio ARAV, una ricerca su 30 allevamenti zootecnici da latte per verificare le modalità di conservazione di questi prodotti e determinare la percentuale di cloro attivo presente in essi.

Le determinazioni analitiche sono state complessivamente 30 su 15 diversi prodotti commerciali, come riportato nella tabella seguente.

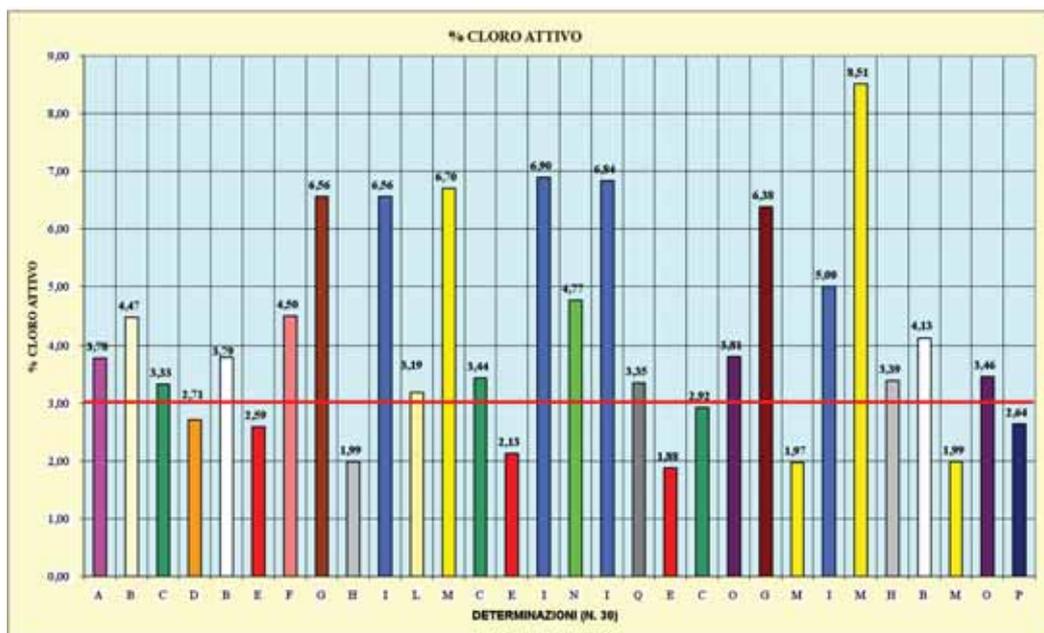
Tutti i prodotti sono stati identificati e mantenuti anonimi. Il Laboratorio ARAV ha applicato un metodo di prova

Prodotto	N° determinazioni
A	1
B	3
C	3
D	1
E	3
F	1
G	2
H	2
I	4
L	1
M	4
N	1
O	2
P	1
Q	1

“per titolazione”.

La ricerca è stata impostata acquisendo, ove possibile, e registrando i seguenti dati: identificazione del prodotto, data di produzione (rilevata per 15 prodotti), data di acquisto (rilevata per 26 prodotti), data di inizio utilizzo del prodotto (rilevata per 28 prodotti), conservazione (buona, sufficiente, scarsa), data prelievo, data analisi, percentuale di ipoclorito di sodio dichiarata all'origine, percentuale di cloro attivo dichiarata all'origine, note tecniche (capacità contenitore, quantità prodotto nel contenitore, chiusura o meno del contenitore, conservazione all'aperto, ecc.).

I risultati analitici ottenuti sono esposti nel grafico seguente.

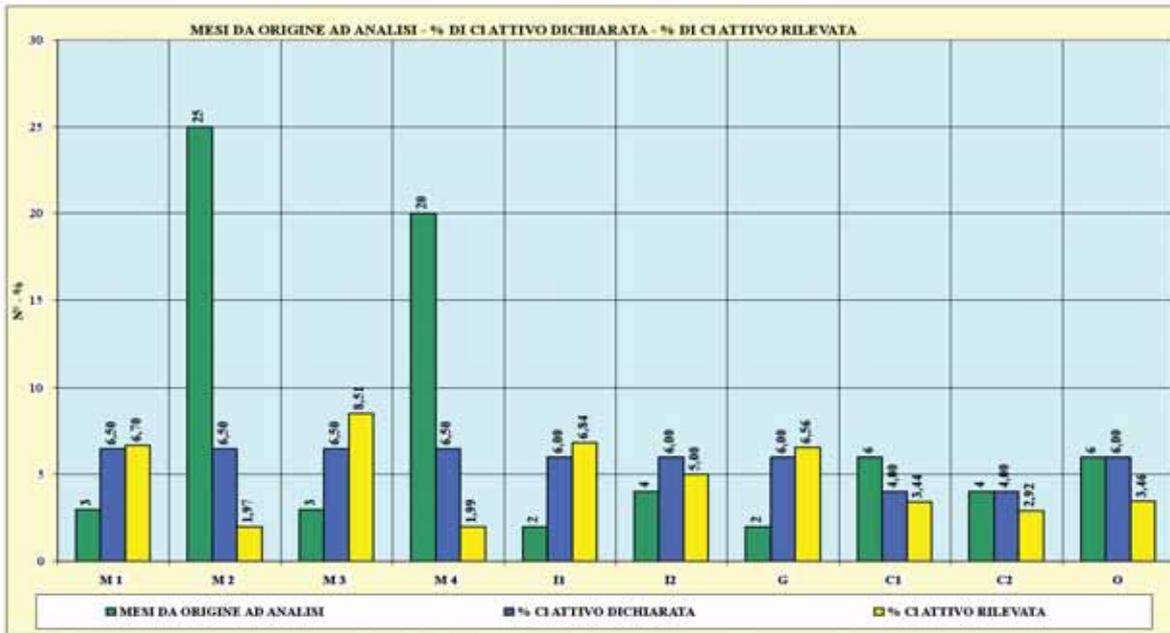


Nel grafico è evidente una soglia posta sulla percentuale del 3%, soglia sotto la quale la percentuale di cloro attivo presente non sarebbe sufficiente a garantire un'efficace disinfezione.

Da un'analisi di questi dati è risultato che il 13% dei prodotti verificati (4 prodotti) possedeva un tenore in cloro attivo inferiore o uguale al 2%, il 17% (5 prodotti) tra il 2% e il 3%, il 30% (9 prodotti) tra il 3% e il 4%, il 17% (5 prodotti) tra il 4% e il 5%, nessun prodotto tra il 5% e il 6%, il 23% (7 prodotti) con tenori in cloro superiori al 6%.

La conservazione dei prodotti è stata giudicata buona nel 43% degli allevamenti, sufficiente nel 47%, scarsa nel 10%.

Di seguito è possibile constatare l'influenza della durata della conservazione sulla percentuale di cloro attivo presente in alcuni prodotti. Nel grafico sono rappresentati i mesi trascorsi dall'origine all'analisi del prodotto, la percentuale di cloro attivo dichiarata all'origine, la percentuale di cloro attivo rilevata.



di cloro attivo dopo, rispettivamente, 25 e 20 mesi.

È importante, pertanto, in considerazione di queste evidenze, non approvvigionarsi di grandi quantità di prodotto da immagazzinare in azienda per lungo tempo. Si consideri, inoltre, che durante l'estate, per effetto delle elevate temperature del periodo, la riduzione

È interessante notare per i due prodotti, "M2" e "M4", la cui conservazione è stata adeguata, la notevole riduzione

zione del cloro attivo è più rapida.

Interessanti, inoltre, i risultati sui prodotti "M1", "M3", "I1" e "G", per i quali il tempo trascorso dall'origine all'a-

## Mu.Sa. Services di Muffato e C.

cell. 348.4432395 fax 049.8713437



Esclusivista per il Veneto: **Mu.Sa s.a.s** Agri Service di **Michele Muffato** Cell 3484432395; Fax 049-8713437

*I professionisti che si prendono cura delle mammelle*



Ci puoi trovare presso il **tecnico Mu.Sa.** Enrico Piantella Cell 340-9201544 oppure presso i migliori distributori di seme bovino

nalisi non è stato superiore a tre mesi, che evidenziano una percentuale di cloro attivo superiore a quella dichiarata all'origine.

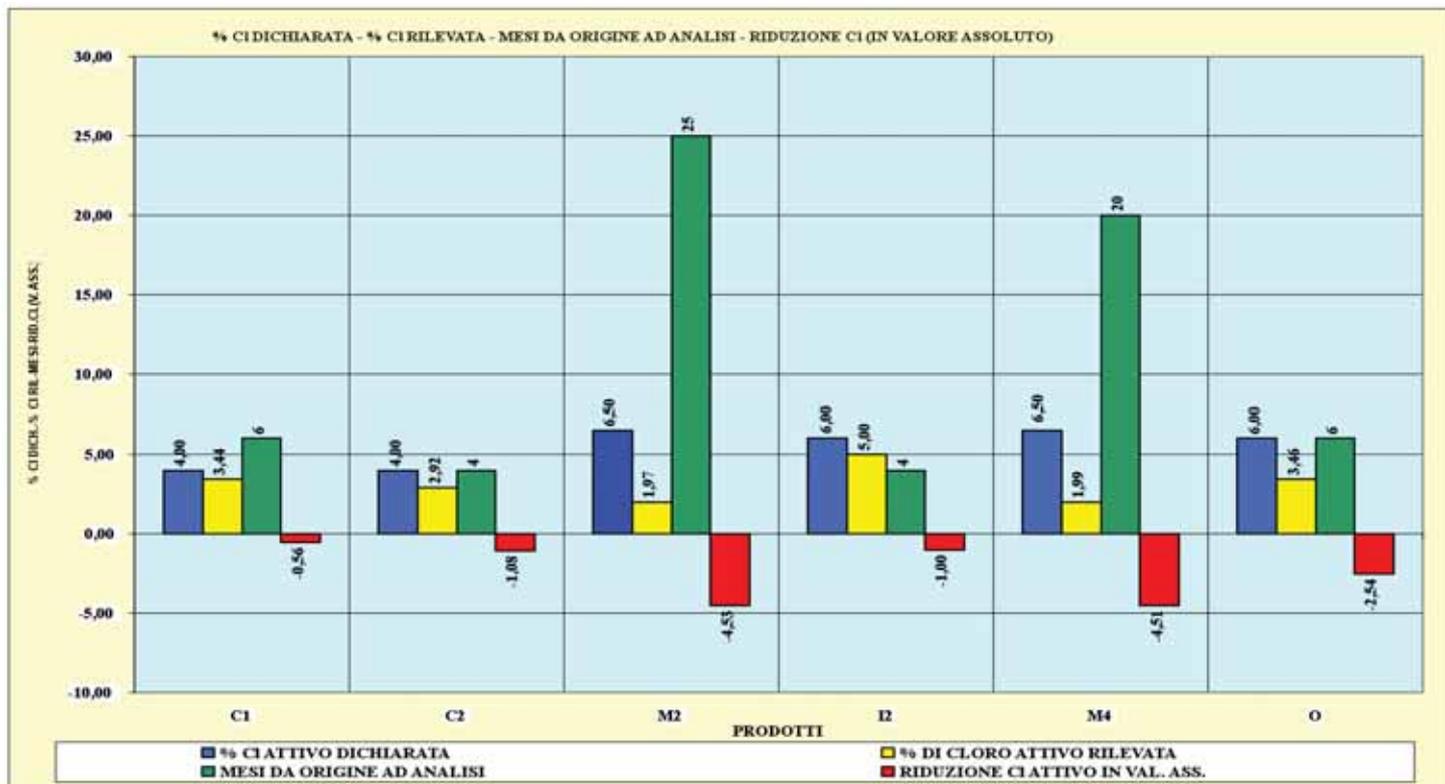
Nell'immagine seguente è possibile quantificare la riduzione di cloro attivo in alcuni prodotti; nel grafico sono riportati: la percentuale di cloro attivo dichiarata all'origine, la percentuale di cloro attivo rilevata, i mesi trascorsi dall'origine all'analisi, la riduzione di cloro attivo espressa in valore assoluto.

Mediamente i prodotti sono stati acquistati dopo due

mesi dalla produzione; il tempo medio trascorso dall'acquisto all'utilizzo è stato di meno di due mesi.

*In conclusione, per garantire un'efficace sanitizzazione degli impianti e delle attrezzature presenti in allevamento, l'allevatore, oltre ad applicare idonee e corrette modalità operative e di manutenzione, deve prestare attenzione nell'acquisto e nella conservazione di questi prodotti.*

Vinicio Barbieri  
tecnico ARAV



## Assicurarsi conviene!

### Non perdere quest'opportunità

Le polizze possono essere stipulate da **gennaio fino al 30 ottobre 2011**, poi si riparte da gennaio 2012. Per ricevere un preventivo, l'allevatore deve specificare **il numero di capi presenti, il latte prodotto durante l'anno e il regime IVA dell'azienda** (speciale o ordinario).

Al di là dell'abbattimento forzoso per epizootie, che risulta essere un'eventualità abbastanza remota nella nostra realtà, l'assicurazione offre sicuramente una valida opportunità per coprire i costi dovuti allo smaltimento delle carcasse dei capi, giovani o adulti, morti in allevamento per qualsiasi causa. Inoltre, per le cosiddette "vacche a terra" oltre allo smaltimento della carcassa, è previsto un indennizzo forfetario di 300,00 € per i capi in età tra i 15 e i 60 mesi e 200,00 € per i capi dai 60 ai 90 mesi. Ti aspettiamo!!!

Non è un'assicurazione normale, ma un'agevolazione costruita con il MIPAAF e la Regione a favore degli allevatori veneti! Le risorse sono limitate! **Approfittane tempestivamente contattando la tua A.P.A.**

CONCESSIONARIO



JOHN DEERE  
PER VICENZA PADOVA  
ROVIGO E VENEZIA

# BASSAN SERGIO

Motta di Costabissara (VI) - Tel 0444/971500 e-mail: motta@bassan.it

Da noi tradizione e innovazione tecnologica  
si fondono nella grande passione per l'agricoltura

CONCESSIONARIO



JOHN DEERE  
PER VICENZA PADOVA  
ROVIGO E VENEZIA

## I NOSTRI MIGLIORI USATI REVISIONATI



**JOHN DEERE 4520**  
55 CV - 2009 - 20 ore  
Cabina Lochmann, aria  
condizionata, inversore al  
volante, 1 distributore  
€ 21.000,00



**FENDT 309**  
90 CV - 1984 - 6400 ore  
Cabina originale, 1 distrib.  
+ 1 ant., velocità min  
1,3Km/h, cambio Overdrive  
€ 18.000,00



**DEUTZ FAHR DX 6.10**  
125 CV - 1988 - 7800 ore  
Motore revisionato,  
cambio revisionato, freni  
aria, pneumatici nuovi  
€ 14.000,00



**NEW HOLLAND TL 90**  
90 CV - 1999 - 3000 ore  
Freni aria, cabina originale,  
specchi telescopici, A/C,  
2 distributori  
€ 22.000,00



**NEW HOLLAND L 95**  
95 CV - 1996 - 4043 ore  
Freni aria 140q, cabina  
Sgobbi, A/C, inversore  
meccanico, 3 distributori  
€ 18.000,00



**LANDINI 8880**  
85 CV - 1990 - 4 RM  
Motore revisionato nuovo,  
cabina Brieda, caricatore  
frontale, freni ant. a disco  
€ 20.000,00



**ROTOPRESSA DEUTZ FAHR**  
Mod. MP 255  
Sistema a rulli, 155 x 120,  
rete e spago, 14 coltelli, pick-  
up largo, monitor ball track  
€ 16.000,00



**CARRO MISCELATORE MUTTI**  
1995, semovente, tappeto di  
carico nuovo, coltelli fresa  
nuovi, pompe idrostatiche  
nuove, revisionato  
€ 25.000,00



**CARICALETAME LONGIOTTI**  
**CL 15**  
Motore revisionato, ralla da  
1,20m, 4 ruote, forca larga,  
revisionato e riverniciato  
€ 7.500,00



**CARROMISCELATORE FRASTO**  
Mod. COBRA 4000  
Capacità 10 m3, scarico con  
coclee, piedino di appoggio  
idraulico, completo di pesa  
€ 3.000,00



**RIMORCHIO SIMONETTO**  
**NUOVO EX FIERE**  
5 x 2,40m, omologato 140q  
con freni aria, tara 30q,  
sponde zincate 60+60  
€ 11.500,00



**ARATRO VOGEL & NOOT**  
Quadrivomere,  
slitta anteriore idraulica,  
ruota di profondità,  
avanvomeri regolabili  
€ 5.000,00

## COLTIVIAMO LA VOSTRA PASSIONE PER L'AGRICOLTURA

AZIENDA CERTIFICATA  
UNI EN ISO 9001:2000

LA LISTA COMPLETA DEI NOSTRI USATI SU  
[www.bassan.it](http://www.bassan.it)

AZIENDA CERTIFICATA  
UNI EN ISO 9001:2000

# PRINCE

*La Monarchia più stabile del Mondo !*

Indice Latte Primipare: **567 Kg**

Indice Latte Secondipare: **1071 Kg**

Indice Latte Terzipare: **1364 Kg**



**Intermizoo**